

**CXLV SEDUTA**

(ANTIMERIDIANA)

**MARTEDI' 3 AGOSTO 1976**

Presidenza del Presidente CONTU

**I N D I C E**

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |      |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Congedi .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | 5219 |
| Proposte di legge: "Rifinanziamento della L.R. 4 giugno 1971, n. 9, per favorire la realizzazione di opere pubbliche da parte dei Comuni e delle Province" (149); "Provvedimenti per lo sviluppo urbano e per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane e degli organismi comprensoriali" (203); disegno di legge: "Finanziamenti regionali alle Province, ai Comuni ed ai loro Consorzi, per l'attuazione di programmi di intervento a medio termine nel settore delle opere e degli impianti di interesse pubblico" (227). (Discussione del testo unificato): |      |
| MARRACCINI .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 5220 |
| FRAU .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 5223 |
| FARIGU .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | 5225 |
| MULEDDA, relatore .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | 5226 |
| MURA, relatore .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | 5230 |
| PUDDU PIERO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 5235 |
| BERLINGUER .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 5242 |
| PRESIDENTE .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 5242 |
| SPINA .....                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 5244 |

**Sull'ordine del giorno:**

|                                                             |      |
|-------------------------------------------------------------|------|
| MARRAS .....                                                | 5247 |
| MURA .....                                                  | 5247 |
| USAI .....                                                  | 5247 |
| PUDDU PIERO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti ..... | 5247 |

*La seduta è aperta alle ore 10 e 20.*

FLORIS MARIO, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 14 luglio 1976, che è approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE. I consiglieri Lippi e Medde hanno chiesto giorni cinque di congedo per motivi di salute.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

**Discussione del testo unificato delle proposte di legge: "Rifinanziamento della Legge Regionale 4 giugno 1971, n. 9, per favorire la realizzazione di opere pubbliche da parte dei Comuni e delle Province" (149); "Provvedimenti per lo sviluppo urbano e per l'esecuzione di ope-**

re pubbliche di interesse dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane e degli organismi comprensoriali" (203), e del disegno di legge: "Finanziamenti regionali alle Province, ai Comuni ed ai loro Consorzi, per l'attuazione di programmi di intervento a medio termine nel settore delle opere e degli impianti di interesse pubblico". (227)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge: "Rifinanziamento della legge regionale 4 giugno 1971, n. 9, per favorire la realizzazione di opere pubbliche da parte dei Comuni e delle Province", di iniziativa dei consiglieri Lippi, Chessa, Offeddu, Anedda, Frau, Murru; "Provvedimenti per lo sviluppo urbano e per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse dei Comuni delle Province, delle Comunità montane e degli organismi comprensoriali", di iniziativa dei consiglieri Muledda, Raggio, Sechi, Usai, Birardi, Macis, Corrias, Orrù, Schintu, Cardia, Granese; e del disegno di legge: "Finanziamenti regionali alle Province, ai Comuni ed ai loro Consorzi, per l'attuazione di programmi di intervento a medio termine nel settore delle opere e degli impianti di interesse pubblico"; relatori gli onorevoli Muledda e Mura.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per primo in questa discussione generale su un provvedimento di così vasta portata non per entrare nel vivo del provvedimento stesso, ma per sottolineare un avvenimento che ha preceduto l'impegno legislativo della Commissione. Mi riferisco all'indagine svolta dalla Quinta Commissione su mandato del Consiglio e concernente lo stato di attuazione delle leggi regionali numero 9 e 23, che ha confermato nelle sue risultanze la validità e la necessità, anzi, di promuovere — quando l'interesse comune lo richieda — una ampia consultazione della base sugli indirizzi da dare agli interventi legislativi più qualificanti del Consiglio regionale. L'ordine del giorno del 5 no-

vembre del '75 impegnava la Commissione e dava ad essa mandato per svolgere una rapida indagine per individuare i motivi che hanno impedito il completo raggiungimento degli obiettivi che le leggi regionali numero 9 e 23 del '71 si prefiggevano, e di riferire al Consiglio in merito a proposte di modifiche per un'eventuale predisposizione di un progetto di legge che disciplini il settore oggetto dell'indagine.

Ora, io mi guarderò bene dall'illustrare agli onorevoli colleghi la relazione che la Quinta Commissione ha dato a me l'onore e l'onere di stendere e che poi ha fatto propria a conclusione dei suoi lavori. La relazione tutti i colleghi l'hanno avuta e, sono sicuro, ne hanno fatto oggetto della loro attenzione. Voglio sottolineare semplicemente alcuni fatti salienti emersi da quest'esperienza consiliare. Intanto, dobbiamo evidenziare che il primo problema, il problema iniziale che la Commissione ha dovuto superare è stato quello di dare rapidità di attuazione all'indagine conoscitiva; ha superato questo problema istituendo e promuovendo un'indagine campione sulla fascia di quelle popolazioni — determinata già dalle leggi regionali — che doveva esaminare. In sostanza, era l'articolo 2 della legge numero 9 del '71 che stabiliva dei parametri di popolazione per gli interventi relativi alla legge. Si decideva, quindi, di fare un'indagine campione, che si è svolta in venti giorni di attività della Commissione. L'indagine campione è stata adottata per venire a contatto diretto con i Comuni interessati, con le Province scelte e per sentire dalla loro voce quali fossero le osservazioni e quali le indicazioni per programmare una nuova legge.

Però la Commissione ha voluto anche svolgere un'indagine indiretta, cioè un'indagine che avesse più un sapore burocratico che politico, ed ha inviato a tutti i Comuni un questionario nel quale erano inserite le domande più significative che servivano alla Commissione per tracciare una linea di intervento legislativo. Ecco, io vorrei far notare al Consiglio le differenze di reazioni che si sono verificate fra il contatto diretto — contatto che ha portato la Commissione ad un confronto con le amministrazioni locali riunite nelle

varie Province — e il contatto indiretto, burocratico, freddo, che ha sortito un risultato assolutamente negativo. Io questo fatto lo vorrei sottolineare, per indicare la validità del nuovo organismo che il Consiglio regionale ha dato all'istituto, cioè l'organismo comprensoriale. Servirà questo organismo ad un maggiore avvicinamento della Regione agli organismi di base, a un *trait d'union* più significativo, più umano, più incisivo tra la Regione, le Province e i Comuni.

Il metodo indiretto è stato veramente trascurato dai Comuni. Quasi nessuno, due o tre al massimo, hanno sentito il dovere, su centinaia di proposte che la Commissione ha mandato a tutti i Comuni dell'Isola, pochissimi, dico, al massimo una decina, hanno sentito il dovere di rispondere alle domande che erano state fatte. Io questo lo voglio sottolineare per dire quanto ci può essere anche di sfiducia da parte degli Enti locali verso una struttura burocratica che, ad un certo momento, svuota l'interesse delle proposte.

La relazione che la Commissione ha presentato al Consiglio consta sostanzialmente di tre parti, che rispondono al mandato che l'ordine del giorno aveva dato alla Commissione. La prima parte riguarda le considerazioni di carattere generale; la seconda riguarda le critiche che le amministrazioni locali hanno voluto fare all'intervento regionale, e non soltanto a quello, ma anche ai freni che da varie parti si ponevano perchè le leggi 9 e 23 si attuassero compiutamente; la terza parte concerne le proposte che gli Enti locali hanno fatto alla quinta Commissione per un nuovo ordinamento legislativo.

Io mi soffermerò, molto brevemente, sulla parte riguardante le considerazioni. In essa si evidenzia come gli Enti locali hanno riconosciuto nelle leggi 9 e 23 il primo avvio di una politica regionale di decentramento con un rafforzamento, un'attenzione maggiore della Regione per le autonomie locali. Credo che quest'unanime riconoscimento possa essere poi confortato ancora dalla conseguente politica regionale, che del decentramento ha fatto ormai un obiettivo, una finalizzazione costante. Ma un decentramento, dicono le Ammini-

strazioni locali, armonizzato alla programmazione, da cui emerge chiaro, si delinea e si staglia quale è il ruolo che gli enti locali assegnano alla Regione, un ruolo che deve essere di programmazione, un ruolo che deve essere di coordinamento e di stimolo, un ruolo che deve essere di controllo. Questo credo che sia stato sufficientemente evidenziato e che comprova la validità della politica che l'attuale Giunta ed il Consiglio tutto stanno perseguendo per arrivare a quei fini.

Le critiche indicano i motivi che hanno impedito la puntuale attuazione delle leggi 9 e 23. Le critiche sono nella maggior parte al di fuori del congegno legislativo e riguardano l'apparato burocratico regionale, nonché il severo controllo — controllo punitivo piuttosto che di collaborazione — che l'ente regionale ha operato nei confronti dei Comuni; la critica riguarda anche l'efficienza dell'apparato statale, che svolge l'opera di coadiuvazione delle indicazioni regionali. Le critiche si rivolgono infine anche alla carenza delle strutture tecniche dei singoli Comuni — dai maggiori ai più piccoli — e, altresì all'eccessiva lungaggine che fa arenare i progetti, dal tempo della loro approvazione da parte degli organismi regionali.

Io non voglio soffermarmi sulle proposte, perchè sono tutte inserite e recepite nel testo di legge che la Commissione ha varato dopo il coordinamento delle proposte e del disegno di legge che sono stati presentati. Abbiamo avuto la soddisfazione di lavorare in Commissione in posizioni opposte: la democrazia Cristiana andava verso determinate impostazioni del problema, il Partito comunista verso altre, ma finalizzate entrambe ad evidenziare la necessità del decentramento, la necessità di un decentramento che non mancasse di programmazione, la necessità di dare maggior forza alle autonomie locali (prova ne sia anche quella parte della legge che riguarda, per esempio, gli espropri dei terreni necessari per la costruzione delle opere pubbliche). Non mi soffermo su queste proposte perchè esse sono scaturite, sono emerse dal dialogo, dal confronto diretto tra la Commissione, i

Comuni e gli Amministratori interessati; quelle stesse proposte la Giunta le ha recepite, la Commissione le ha sottolineate, direi anzi che la Giunta è andata oltre, facendo un salto notevole quando, nella contrazione richiesta da 5 a 3 per la verifica dei programmi, ha dato l'indeterminazione nel tempo di questa legge e non l'ha bloccata al secondo triennio. Questo è un passo in avanti, che non era scaturito neanche dal confronto con le Amministrazioni locali.

Io vorrei pregare l'Assessore di un cortese momento di attenzione per quanto riguarda un argomento che in Commissione abbiamo trattato, ma anche superato lasciando integra questa legge: mi riferisco ai servizi del trasporto pubblico urbano. L'Assessore mi consentirà questo riferimento che, forse, ha un po' di sapore personale; però, essendo io inserito in un Consorzio di trasporti pubblici urbani quale quello di Cagliari, non posso fare a meno di sottolineare alcuni particolari aspetti di questo problema, discusso in Commissione, che ha avuto poi anche un'eco all'esterno. Mi è stato fatto carico, come rappresentante della Democrazia Cristiana in seno a questo Consorzio, di avere lasciato passare la numero 9, cioè il rinnovamento della legge numero 9, senza aver fatto menzione della necessità di un intervento per il servizio pubblico urbano. Questa critica, che mi viene da parte degli organismi sindacali, e non di un qualsiasi cittadino non addentro a queste cose, io la voglio in questo momento smentire, perchè l'Assessore dovrà ben ricordare (io spero lo ricordi) che, quando abbiamo discusso dell'articolo 10 e dell'articolo 18, il mio intervento voleva stimolare l'iniziativa dell'Assessore nel campo dei trasporti pubblici urbani, sia per quanto riguarda lo stato patrimoniale delle aziende, sia e soprattutto per quanto riguarda il momento gestionale. L'Assessore mi ha tranquillizzato e soddisfatto assicurandomi che il tutto sarebbe stato visto in una legge organica che avrebbe indubbiamente soddisfatto il settore.

Ecco, questo voglio sottolinearlo anche perchè a Cagliari, in questi giorni, si sta manifestando uno sciopero quasi ad oltranza perchè i

lavoratori del settore da tempo non ricevono lo stipendio e non vedono concrete prospettive per poterlo ricevere in futuro con un'adeguata puntualità. Io vorrei ora tornare a quel concetto e chiedere all'Assessore se non sia possibile dare a questa legge anche un taglio di scelta politica per quanto riguarda i Comuni, lasciandoli in sostanza liberi di operare una scelta anche programmatica di intervento nel servizio del trasporto pubblico urbano, senza nulla togliere agli altri Comuni per le quote loro spettanti, e mi riferisco anche a quei Comuni che non hanno un servizio di trasporto pubblico. Basterebbe, io credo, all'articolo 17, dire che l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere dei contributi di esercizio a Consorzi di Enti locali costituiti o da istituirsi per la gestione di acquedotti, di fognature, di rispettivi impianti di potabilizzazione e di depurazione e di impianti di smaltimento di rifiuti solidi, nonché di altre eventuali opere di impianti pubblici, compresi quelli di trasporti pubblici urbani. Una cosa di questo genere, ecco. Oppure, all'articolo 8 vedere di cassare la dizione: "salva l'esclusione di quelli di trasporto disposti dall'articolo 11", perchè riguarda la concessione di contributi di investimento agli Enti locali in Consorzio per l'esercizio di trasporti pubblici.

Insomma, in questi due articoli operare una lieve modifica, per dare la possibilità di intervento alle Amministrazioni comunali per cercare di sollevare un po' almeno le sorti personali dei dipendenti, perchè le sorti delle Aziende non si sollevano sicuramente con questi palliativi! L'Assessore, che ha una grande competenza e una grande sensibilità, indubbiamente uno degli Assessori al trasporto che maggiormente ha dato a questo settore impulso lodevole con tenacia, direi anche con una lungimirante programmazione, penso che lo Assessore sappia che questi palliativi, l'intervento di un miliardo, di due miliardi, anche di tre miliardi in un pozzo senza fondo non servono a niente! Bisogna tappare la falla, bisogna dare al pozzo dimensioni non eccessivamente sproporzionate, dare alle aziende un assetto economico tale da ridurre al minimo gli sparg-

## VII LEGISLATURA

## CXLV SEDUTA

3 AGOSTO 1976

gi di bilancio. Io sono personalmente convinto che le aziende di trasporto pubblico urbano oltre a servire, a prestare il loro servizio alla collettività in senso sociale, devono poter essere aziende sane, aziende che non devono gravare sulla collettività in maniera così enorme, come quelle che attualmente sono in Sardegna, e soprattutto perchè non si vede una fine, un compimento, e non si intravede la possibilità di soluzioni migliori.

Ecco perchè da tutte le parti si aspetta il programma regionale dei trasporti. Un programma regionale che non può non partire da queste realtà, un programma regionale che veda le grandi linee di comunicazione extra-urbane come ultimo quadro della sua composizione, che parta cioè dal tessuto urbano, dal tessuto consortile, dal tessuto comprensoriale per andare poi definitivamente a finire sul trasporto di lungo raggio e sul trasporto extra isolano. Ecco che, se l'Assessorato predispone un piano regionale di trasporti, noi vediamo la fine del pozzo senza fondo. Vediamo la ristrutturazione aziendale, vediamo il coordinamento degli interventi, vediamo gli sprechi che ad un certo momento hanno termine, vediamo quanto in prospettiva vorremmo noi vedere oggi, cioè una serenità per le aziende, una serenità per i lavoratori che in quelle aziende vivono.

Ecco perchè voglio chiudere il mio intervento, onorevole Assessore, con questa preghiera: l'Azienda di Cagliari, specialmente in questo momento, si trova in una crisi profonda, non sa se deve chiudere i battenti o se deve sopravvivere, dando la possibilità ai propri dipendenti di fare altrettanto. Quindi è un momento che ritorna al palliativo, non certamente un momento molto felice per l'azienda stessa, anche se la Regione dovesse in questa legge dare la possibilità ai Comuni di intervenire per l'esercizio del trasporto pubblico urbano. Però, data la necessità e in attesa del programma regionale dei trasporti e di una legge completa che ci dia la possibilità di vedere una soluzione a questo problema, onorevole Assessore, facciamo un qualche cosa che consenta a queste aziende di sopravvi-

vere, in attesa proprio di una definitiva loro sistemazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi all'attenzione del Consiglio ha già ottenuto la nostra approvazione durante l'esame presso la Commissione competente, ritenendolo il mio Gruppo estremamente interessante, perchè segna un momento, dirò, innovativo, profondamente innovativo dei metodi e dei sistemi della gestione del denaro pubblico. Avevamo aderito, al momento della discussione della numero 9 e della numero 23, alla necessità di rendere più capaci, più responsabili, più attente e in condizioni di intervenire più tempestivamente, più compiutamente, le amministrazioni locali, ed avevamo anche sottolineato che l'interruzione del finanziamento alla legge numero 9 aveva creato nelle amministrazioni comunali non poche preoccupazioni e parecchi contrattempi.

La legge numero 9, a giudicare dai risultati dell'indagine condotta presso le principali Amministrazioni comunali e provinciali, operò sufficientemente bene. La colpa che ne è stata fatta e che se ne fa riguarda non il metodo, quanto la somma dei contributi, dei finanziamenti messi a disposizione delle amministrazioni stesse. E' evidente che la legge oggi in discussione non supera quei limiti dettati d'altronde da un bilancio regionale che, comunque lo si voglia presentare o descrivere, è direi sufficientemente rigido; perciò, da questa limitatezza ne deriva anche una non accettazione delle sollecitazioni, direi corali, pervenute alla Commissione durante i lavori d'inchiesta perchè i finanziamenti fossero più idonei, più equi. Diciamo subito che la nostra adesione non ci fa perdere di vista che il sistema suggerito dalla Giunta regionale, fatto proprio dalla Commissione, è quello di distribuire i finanziamenti possibili, tenendo conto del numero degli abitanti presenti nei Comuni. La suddivisione così concepita, così espressa, non soddisfa la nostra parte politica, ritenendo questa suddivisione

eccessivamente semplicistica, direi elementare. Avremmo preferito che durante l'intervallo, durante il vuoto dell'applicazione della legge numero 9, la Giunta si fosse resa conto che meglio sarebbe stato intervenire a livello di suggerimento, tenendo conto essenzialmente, e direi quasi esclusivamente, delle realtà che in ogni centro abitato, in ogni Comune e in ogni Provincia obiettivamente si riscontrano. Vi sono infatti delle zone che hanno delle necessità di intervento molto più accettabili e raccomandabili di quanto non lo siano, per esempio, per altri centri urbani.

La suddivisione così suggerita, così raccomandata, a nostro avviso non appaga l'esigenza di una distribuzione di fondi seguendo il principio della necessità, dell'urgenza e della troppo lunga attesa, vana attesa per la soluzione di problemi che vengono ignorati o comunque non tenuti presenti dall'Amministrazione regionale, e tanto meno da quella statale. Il decentramento dei fondi, la responsabilizzazione degli enti periferici ci trova consenzienti. Certo il disegno di legge ha delle grandi pretese e noi dobbiamo esprimere anche un sommesso giudizio per il tentativo che il rappresentante della Giunta ha compiuto per cercare le soluzioni dei problemi differiti in tutti questi anni, a partire da quello che riguarda soprattutto la necessità della distribuzione dei fondi, perchè gli stessi possono consentire una programmazione che tenga conto delle esigenze delle nostre popolazioni civili. Un giudizio perciò positivo per quanto riguarda il tentativo. Che poi dal disegno di legge possa derivare qualche cosa di sufficientemente positivo ed accettabile, noi non possiamo dirlo; soltanto vorremmo sommestamente dire che la ristrettezza dei fondi, non consente una programmazione seria.

Condividiamo la necessità espressa dal rappresentante della Giunta di impiegare nel primo triennio i fondi a disposizione per portare a compimento le opere che erano state iniziate in forza delle leggi numero 9 e numero 23. Un'esigenza questa dirò, prioritaria, che non poteva non essere tenuta giustamente presente dal Presidente della Giunta. Vor-

remmo però, e sempre sommestamente, dire che la legge precedente il testo di legge in discussione avrebbe dovuto continuare a funzionare, avrebbe dovuto essere ancora e sempre finanziata per non consentire, per non provocare ulteriori danni ai lavori che erano stati iniziati, ai lavori che sono andati a mano a mano deteriorandosi perchè non portati a compimento.

Per cui diciamo che, per il primo triennio che viene occupato dalla programmazione regionale, bene ha fatto l'Assessore, e altrettanto la Commissione, ad accettare questo principio che, a nostro giudizio, è elementare, logico ed ovvio.

Alla programmazione regionale, per gli anni successivi, dovrà succedere evidentemente la programmazione comprensoriale. E qui si potrebbero presentare altre osservazioni che ci porterebbero veramente molto lontani nella discussione. Noi non sappiamo se da questa innovazione potranno scaturire effetti positivi oppure no, se potrà esserci una delusione oppure no. Ci auguriamo che gli effetti che ne deriveranno possano essere accettati positivamente da tutte le parti politiche, soprattutto dalle popolazioni interessate. Essendo questa un'innovazione in senso assoluto e mancando degli esempi almeno nella realtà della Sardegna, noi attendiamo con sufficiente serenità che il fatto nuovo venga oggettivato, venga a compiersi. Naturalmente sollecitiamo la Giunta perchè quanto disposto con la legge in discussione vada ad essere attuato scrupolosamente, diligentemente e tempestivamente. Abbiamo ancora nell'animo la delusione per il sistema della distribuzione dei fondi, come dicevo all'inizio di questo mio breve intervento, tenendo conto cioè degli abitanti presenti nei centri urbani. E nutriamo ancora sufficiente sfiducia per come è tenuto presente l'agglomerato che non è costituito a frazione, per come sono state considerate le case sparse, per l'intervento previsto, eccessivamente misero. Trattasi di poche centinaia di migliaia di lire che a nulla o quasi potranno servire, come a poco, — ci rendiamo naturalmente perfettamente conto della ristrettezza dei mezzi — potranno servire i finanziamenti destinati ai Comuni, ai Consorzi di Comuni o alle Province.

Il miliardo alla Provincia di Cagliari, il miliardo alla Provincia di Sassari, il miliardo alla Provincia di Oristano, sono piccole cose dinanzi alla realtà del potere d'acquisto della lira e la programmazione dovrà tenerne pur conto nella sua formulazione e soprattutto nella sua attuazione. Noi abbiamo anche aderito all'aumento del finanziamento di un miliardo alla provincia di Oristano, proprio tenendo conto dei grandi e complessi problemi che alla stessa provincia di nuova istituzione si presentano.

Ecco! Per tutto questo noi riconfermiamo che in futuro la Regione possa disporre di strumenti finanziari senza i quali non è possibile programmare — non si fanno le nozze con i fichi secchi! — augurandoci, dicevo, che la Regione possa disporre di finanziamenti più congrui, più consistenti perchè gli interventi, nel rispetto della 33 per quanto concerne la programmazione, abbiano ad ottenere un contributo più massiccio e direi quasi positivamente definitivo.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Farigu. Ne ha facoltà.

**FARIGU (P.S.I.).** Signor Presidente, onorevoli consiglieri, stiamo esaminando un disegno di legge certo di non poca importanza, anche se siamo lontani dal poter dare risposta alle numerose, gravi esigenze da cui le comunità locali sono afflitte. E' certo però che darà un minimo di respiro, un minimo di capacità di intervento alle Amministrazioni locali che, dopo l'esaurimento della legge numero 9, si sono trovate in gravissime difficoltà dovute all'impossibilità di reperire fondi e mezzi di finanziamento anche per le opere più urgenti. Noi tutti conosciamo ed abbiamo in ogni caso toccato direttamente con mano, con l'indagine che si è condotta, sia pure a campione, tra i Comuni della Sardegna, la drammatica situazione in cui quasi tutti i Comuni — per non dire tutti i Comuni dell'Isola — si trovano nel campo dei lavori pubblici. Strade, fogne, reti idriche sono gli aspetti più appariscenti anche se non esclusivi. Un criterio per la destinazione dei

fondi, bisognava pure adottarlo: è stato scelto quello del parametro che si riferisce agli abitanti, ed è certamente un criterio che ha una sua validità, anche se siamo perfettamente consapevoli che non è il criterio che può soddisfare *in toto* le varie esigenze. E' però per questo, a mio avviso, che quella parte dell'intervento riservata direttamente alla Regione può validamente servire a correggere o ad integrare questo criterio.

Al di là di questi aspetti importanti, che si riferiscono alle disponibilità date alle Amministrazioni locali per intervenire su questo delicato settore, mi pare che vada sottolineato il ruolo nuovo che, attraverso questa legge, si vuole in concreto attribuire ai Comuni, ai consorzi dei Comuni ed agli organismi comprensoriali. Questo è, sotto il profilo politico, l'aspetto più rilevante, perchè si comincia a dare corpo al nuovo criterio della programmazione, si cominciano ad offrire strumenti concreti, anche operativi, al nuovo modo di gestire la realtà sarda. I problemi che stanno davanti non sono nuovi nella loro natura, però si pongono gli strumenti per risolverli in maniera diversa del passato. Vi è quindi un aspetto politico di grande rilievo che si pone appunto all'inizio della gestione con i nuovi criteri della programmazione.

Vi è poi un'altra serie di interventi che servono a snellire, ad eliminare determinate remore di natura burocratica e che danno più rilievo, maggiore potere alle amministrazioni locali. Non solo infatti costituiscono più rapidi e validi interventi ma — quello che conta sotto l'aspetto politico — danno maggiore rilievo, una maggiore responsabilità alle amministrazioni locali, il che significa un contributo promozionale in senso democratico. Io credo che questa legge, pur non perfetta in tutte le sue parti, pur costretta dalle angustie delle disponibilità finanziarie, possa comunque costituire un valido passo in avanti rispetto alla legislazione precedente.

E' stata qui, in quest'aula, da parte del collega democristiano, sollevata la possibilità di consentire tra gli interventi attraverso questa legge, anche un'intervento che riguardi i traspor-

ti urbani. Ebbene, a mio avviso, questa materia deve essere trattata con una normativa sua specifica, attraverso un programma organico che riguardi il settore. Può essere anche facile la tentazione oggi di aderire ad una simile proposta, al momento che le maestranze, i dipendenti delle Aziende di trasporti si trovano in stato di sciopero o di agitazione perchè colpite addirittura nella non corresponsione del salario. Quindi il mio discorso va ascoltato con la dovuta attenzione da questi lavoratori, oggi travagliati per vedersi addirittura non corrisposto il salario, ripeto, e bisogna a mio avviso sottolineare che un intervento di questo tipo, da realizzarsi attraverso questo disegno di legge, può — per i Comuni che hanno il problema dei trasporti urbani — totalmente stravolgere quelli che sono gli obiettivi che si prefigge questa legge. Non è difficile immaginare che, nella città di Cagliari o di Sassari, i numerosi lavoratori interessati nel settore dei trasporti urbani, giustamente sospinti dalla tutela legittima dei loro interessi, si trovino nella necessità di premere a tal punto sugli amministratori locali da far destinare le intere somme messe a disposizione da questa legge al servizio delle Aziende di trasporto!

Questo fatto, a mio avviso, mentre da un lato non risolve il problema del trasporto, dall'altro pregiudica gli interventi certamente urgenti nel settore più proprio di questa legge, e la snatura. Ecco perchè il Gruppo socialista, per mio tramite, esprime il parere favorevole ed il voto positivo per il disegno di legge così come è, ma non lo esprime altrettanto positivamente se, attraverso emendamenti, si volesse inserire l'intervento che dianzi illustravo. Questo ci pare di poter dire, non rinunciando a sollecitare la Giunta e l'Assessore che porta la diretta responsabilità a vedere, nel più breve tempo possibile, di predisporre programmi e disegni di legge adeguati per poter finalmente dare un assetto razionale, una sistemazione organica ed efficiente al servizio del trasporto urbano, e non solo quello urbano.

Ciò è imposto in questo momento per non lasciarci prendere la mano da un inter-

vento in questo settore che risulterebbe esclusivamente e squisitamente assistenziale, e che sul piano demagogico potrebbe anche sentire i suoi effetti, anche se ritengo che i lavoratori oggi siano molto attenti e non si lascino facilmente trarre in inganno o, quanto meno, si possano accontentare di palliativi di questo tipo; i lavoratori di questo settore hanno abbastanza maturità politica per comprendere che non è attraverso un intervento di questo tipo che si risolvono e i problemi dei trasporti urbani e i loro problemi di lavoratori.

Queste cose abbiamo voluto subito, immediatamente, sottolineare per sgombrare il terreno da possibili distorsioni!

Questa legge, dicevo all'inizio, si caratterizza per una nuova dimensione programmatica. Ebbene, un intervento di questo tipo ci farebbe tornare esattamente a quel modo di gestire le cose che abbiamo tutti quanti insieme condannato, cioè agli interventi dispersivi, assistenziali quindi privi di ogni criterio programmatico.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda, relatore.

**MULEDDA (P.C.I.), relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo di dover richiamare qui in Aula il giudizio positivo espresso sulla legge che andiamo ad approvare, da parte del partito comunista, ricordando, come ricordava anche il collega Marraccini nel suo intervento, che è il risultato di un'azione unitaria, di un'intesa travagliata, difficile, ma che pure ha portato ad un risultato positivo che vede oggi i nostri Comuni, nella loro totalità, in grado di riprendere un minimo di discorso e di interventi dopo che, per troppo tempo, sono rimasti bloccati senza alcuna possibilità di utilizzare le cifre che, per il passato quinquennio, hanno consentito agli amministratori comunali di dare una minima e non esauriente risposta ai problemi dei loro paesi. Sforzo unitario che ha consentito appunto di dare una qualità diversa



alla legge, che non è un compromesso, ma il risultato di una ricerca di intese ad un livello qualitativamente diverso, senza costringere alcuno a rinunciare alle sue posizioni.

Certo, si può dire in quest'occasione che la legge da parte della Giunta poteva essere presentata prima, anzi doveva essere presentata prima; si può dire che si poteva fare uno sforzo di elaborazione maggiore all'inizio, che forse avremmo potuto evitare tempi così lunghi e si poteva approvare la legge anche prima della tornata elettorale. Ma questi elementi passano sicuramente in secondo piano ove si consideri il risultato positivo al quale la Commissione è potuta pervenire con la collaborazione anche della Giunta e dell'Assessore, che si è reso disponibile ed ha contribuito con la sua disponibilità a sbloccare la discussione della legge e ad arrivare a questo risultato positivo. Detto questo, credo che vadano richiamati alcuni elementi che devono far riflettere un pochino il Consiglio regionale: la legge di finanziamento ai Comuni per opere pubbliche di interesse comunale, comprensoriale e provinciale, è sicuramente un dato positivo che continua la legge che dal '71 al '75 ha consentito appunto agli amministratori di dare un minimo di risposta ai loro abitanti, ai loro amministrati.

Pur tuttavia occorre, dando anche un giudizio positivo (e lo diamo positivo) su questa legge, ricordare alcune cose che vanno affrontate in tempi brevi, se vogliamo che questa legge abbia appieno tutti i suoi risultati. Io credo che il discorso della legge di finanziamento diretto ai comuni con una parte di delega (quindi trasferimento di competenze) per attuare alcuni interventi, debba essere vista nel quadro complessivo della riforma della Regione, della necessità che c'è oggi che questa riforma sia avviata in tempi brevi attuando quello che è lo Stato delle autonomie, attuando quella che è complessivamente l'autonomia locale vista a livello di Regione, di Provincia, di Comprensorio e di Comune, per cui diventino questi veramente soggetti reali di programmazione, diventino soggetti reali di azione concreta. E ciò in tempi brevi, non in tempi che

siano lunghi! Io credo che questo primo punto debba essere messo all'ordine del giorno come attenzione del Consiglio. Noi crediamo che la riforma della Regione debba marciare, in questo momento soprattutto, in questa direzione. Abbiamo approvato le leggi di programmazione: oggi occorre dargli sostanza, occorre dargli strumenti, e uno degli strumenti perchè questa programmazione vada avanti, è la riforma della Regione, consiste nell'arrivare alla valorizzazione completa delle autonomie locali, delle autonomie minori viste come soggetti, appunto, e non soltanto come oggetti, di programmazione.

Questo mi pare sia il primo punto; il secondo punto che io voglio richiamare qui agli onorevoli colleghi e soprattutto alla Giunta è che in questo momento, nel quale il Governo va a presentare il suo programma, occorre rivendicare con maggiore forza la riforma della finanza locale. Occorre andare a rivendicare nei confronti del Governo che finalmente si esca da questa condizione di minorità degli enti locali, ivi comprese le Regioni! Se è vero, come è vero, che nel 1939 del gettito complessivo dello Stato, il 19 per cento andava ai Comuni ed alle Province, e che attualmente il 14 per cento va alle Regioni, alle Province, ai Comuni, occorre oggi rovesciare il discorso, occorre avviare e rivendicare la riforma della finanza locale e quindi premere nei confronti del Governo perchè in questa direzione in tempi brevi si proceda.

Certo, non stiamo qui a ricordare i disastri fatti dalla gestione Colombo al tesoro, con l'aumento del deficit dei Comuni e delle Province, il ritardo nei ripiani, gli interessi passivi onerosissimi che ormai strangolano le nostre amministrazioni comunali piccole e grandi, ma siamo qui a ricordare che, da parte della Giunta regionale, del Consiglio regionale, occorre rivendicare con forza la riforma immediata, prioritaria della finanza locale per cui Regioni, Province e Comuni, Comprensori, abbiano gli strumenti finanziari — oltre che le competenze — per attuare gli interventi programmatici di cui tanto parliamo e che, senza consistenza finanziaria, non possono

certo andare a concretizzarsi.

Un esempio io voglio richiamare all'attenzione della Giunta. Non si può accettare che non si rivendichi con maggiore forza il finanziamento per le competenze delegate, e non si può accettare che soltanto venti miliardi siano stati attribuiti alla Regione sarda per le norme di attuazione, quando abbiamo bisogno di cifre di gran lunga superiori che vanno rivendicate, richieste, e per le quali occorre aprire una vertenza a molto breve termine col Governo nazionale!

Ecco, io credo che questi due punti siano gli argomenti fondamentali che devono dare forza alla legge numero 9: la riforma della Regione e la riforma della finanza locale, vista proprio nella sua interezza, altrimenti non è possibile che i Comuni, che le Province o la stessa Regione possano andare avanti. D'altra parte, le esigenze che hanno i Comuni non sono soltanto quelle di dare risposta al palo dell'illuminazione elettrica od alla fontanella, come si dice, ma sono esigenze talmente gravi e talmente profonde che occorre oggi veramente rivendicare maggiori mezzi. Uno sforzo positivo da parte della Regione non basta! Occorre oggi individuare nelle varie leggi regionali alcuni parametri di ripartizione diversa e occorre anche vedere in Sardegna come utilizzare cifre disponibili per l'edilizia abitativa, per urbanizzare aree, per creare servizi diversi a livello di Comuni, a livello di Comprensori, a livello di Province. Siamo una Regione che ha bisogno più di tutte le altre di queste cose.

Occorre, ecco, all'interno della riforma della finanza locale, all'interno della contrattazione complessiva a livello nazionale, rivendicare finanziamenti, non soltanto poteri, per consentire in questo modo alla Regione sarda di intervenire positivamente per la soluzione di questi annosi problemi, problemi che vanno anche affrontati specificatamente. Certo, questa legge può dare una risposta: un Comune di 300 abitanti arriverà a percepire sugli 80 milioni in 3 anni; in tre anni! Non è una cifra eccessiva; è una cifra, tutto sommato, vista dalla parte dell'utenza, abbastanza irrisoria.

Visti i bisogni che ci sono nei Comuni, è una cifra irrisoria. La Regione probabilmente non poteva fare altro in questo momento; nel bilancio, nel programma triennale questa era la cifra che si era resa disponibile per il decentramento dei mezzi finanziari ai Comuni per opere pubbliche. Occorre completare questo discorso dando altre deleghe, trasferendo altre competenze, concretizzando poi impegni finanziari per tutto l'arco dei lavori pubblici di interesse comunale. Questa mi pare che debba essere la via maestra da percorrere se vogliamo che, alla fine, ci sia da parte dell'ente locale un ruolo positivo e non un ruolo di parafulmine, se vogliamo che l'ente locale (dico gli amministratori comunali) non sia costretto a sopportare su di sé le conseguenze del disagio delle giuste rivendicazioni non soltanto salariali (e poi torneremo anche sulla questione dei trasporti), ma delle giuste rivendicazioni delle popolazioni ad avere servizi diversi.

E' uno stato di necessità al quale occorre oggi dare una risposta in tempi brevi e in termini positivi. Io credo che, dette queste cose, si possa tornare a vedere brevemente quali sono le qualità positive della legge e quali i piccoli difetti che possono essere sopravanzati. Io credo che, tutto sommato, la legge sia positiva: si è fatto uno sforzo notevole, proprio in coerenza con le indicazioni scaturite dalla consultazione degli amministratori locali, per arrivare ad uno snellimento di procedure che probabilmente, ad una prima lettura, non appare eccessivamente concretizzato. Però, di fatto, siamo arrivati ad eliminare tutta una serie di squilibri, di controlli burocratici, di tempi lunghi e di mancate risposte da parte di organi di controllo. Credo che questo sia uno dei meriti più grossi della Commissione nel suo insieme, cioè l'aver saputo concretizzare un meccanismo che consenta veramente ai Comuni di arrivare in termini di operatività a ridurre i tempi e quindi a mettere in movimento cifre non eccessive, ma che nel loro insieme, a livello regionale, incideranno pure anche a livello di occupazione e di ripresa nel settore delle opere pubbliche e

## VII LEGISLATURA

## CXLV SEDUTA

3 AGOSTO 1976

dell'edilizia. Lo snellimento è certamente uno dei meriti fondamentali che la Commissione ha avuto nel licenziare questa legge qui.

Pure credo sia da attribuire al merito della Commissione l'aver individuato nei Comprensori i possibili soggetti esecutori, gestori, programmatori di opere pubbliche di interesse sovracomunale. Noi comprendiamo benissimo quali difficoltà ci sono nella fase di avvio dei Comprensori e nell'elaborazione e realizzazione di programmi e progetti; abbiamo perfetta contezza di un problema del genere. Il problema, però, si può superare ed è superabile certamente nel momento in cui ai Comprensori si attribuisce responsabilità, si attribuisce il ruolo di coordinare gli interventi di opere pubbliche sovracomunali, anche nel controllo che si viene a realizzare sui programmi comunali. Tutto ciò non per andare a sottomettere gli interessi del Comune, per indirizzare i Comuni verso scelte diverse, ma perché la coerenza con la programmazione comprensoriale, con l'impostazione territoriale sovracomunale, deve essere uno degli elementi fondamentali di gestione nel settore delle opere pubbliche e nei servizi, così come è previsto da questa legge per consentire economie, per evitare disperazioni, per evitare che ci siano alla fin fine malversazioni di fondi. E non per cattiva volontà, ma per incapacità talvolta di vedere i problemi nella loro reale portata, nella loro economicità complessiva sia come servizio, sia dal punto di vista più strettamente finanziario. Sono problemi che sono stati superati con molto impegno dalla Commissione, con molta difficoltà anche in origine ma, tutto sommato, la volontà unitaria dell'intesa mi pare abbia prevalso e abbia portato appunto a questo risultato positivo. Quindi, decentramento massimo in direzione di organi specifici (Consigli Comunali, Province, Comprensori) e snellimento di procedure credo siano gli elementi fondamentali di questa legge.

Pure l'essere riusciti a darci una legge non a termine, una legge che resti come legge di programmazione definitiva nel settore delle opere pubbliche, è un altro dato importante: non dunque programmi triennali limitati o sestennali, ma un meccanismo di legge che garantisca ai Comuni,

anche per il futuro, oltre il triennio, oltre il sestennio, risorse finanziarie per cui potranno essere fatte veramente scelte prioritarie, non limitate od immediate. Sono state poste le premesse per una programmazione di ampio respiro, per consentire agli organismi locali di fare cose diverse per qualità come pure per quantità; può fare cose diverse il Comune, cose diverse la Provincia e cose diverse l'Ente comprensoriale, proprio grazie a questo meccanismo di garanzia di cespiti finanziari non limitati ad un arto temporale.

Un'ultima cosa prima di concludere. Vorrei fare alcune considerazioni sul problema che è stato sollevato dal collega Marraccini a proposito dei trasporti e ripreso dal collega Farigu. Io credo che il problema dei trasporti urbani sia uno dei più grossi da affrontare oggi a livello di finanza locale, però credo anche che non sia riportabile in Sardegna all'interno della legge sui lavori pubblici, di rilancio della numero 9 e della numero 23. Come Partito comunista poi abbiamo una posizione abbastanza precisa per quel che riguarda il trasporto urbano. Tra tutti i settori di servizi, l'unico per il quale non chiediamo una revisione di tariffe, francamente, è quello dei trasporti urbani, che riteniamo un servizio indispensabile e necessario che debba gravare sulla comunità a prezzi cosiddetti politici; però, francamente, non ci sentiamo di portare il discorso dei trasporti urbani dentro la legge per le opere pubbliche a interesse comunale, e non soltanto per le considerazioni che facevano or ora i colleghi, ma anche perché riteniamo che questo discorso debba essere affrontato in maniera organica, completa, per dare una soluzione definitiva al problema.

Portare questo problema all'interno della legge sui lavori pubblici comporterebbe inoltre il pericolo di svuotare di fondi i Comuni che hanno questi Consorzi urbani, i quali sono nella condizione in cui sono (per Cagliari soltanto, ad esempio, servirebbe molto di più del contributo regionale, per poter mettere l'ACT in condizioni di funzionare, per le spese di gestione ordinaria — senza ammortamenti di capitale o altri problemi —, cioè per pagare gli stipen-

## VII LEGISLATURA

## CXLV SEDUTA

3 AGOSTO 1976

di e il carburante). Io credo che comunque, il problema debba essere affrontato sia perchè dobbiamo dare, in questo caso, risposta alle esigenze di opere pubbliche necessarie a livello di comprensorio urbano, forse più che a livello di piccoli paesi, sia perchè dobbiamo anche prendere e richiedere l'impegno da parte dell'Assessorato e della Giunta perchè affrontino in tempi brevi e rapidi i problemi dei trasporti urbani, che sono soltanto quello dei salari, (oggi, è il problema che è esploso), ma anche quelli di razionalizzare i trasporti e di vedere come ci si pone complessivamente davanti a questo problema, come si dà risposta reale alle mille esigenze che ci sono all'interno di un Comprensorio urbano come Cagliari città o come Sassari.

Oggi non si possono dare palliativi, ma occorre dare risposte immediate, anche in termini finanziari, per garantire il salario ai lavoratori; però occorre avere la volontà di realizzare una rivendicazione molto più generale, di una ristrutturazione della finanza locale, come prima dicevo, perchè i servizi dei trasporti urbani abbiano la possibilità di svilupparsi, di crescere e di cambiare qualità, soprattutto. Non si può non legare complessivamente il discorso, e credo di dover dare atto al collega Marraccini di aver posto il problema in Commissione. Gliene do atto pubblicamente perchè è doveroso; gliene darà atto anche l'Assessore, credo. Ha posto il problema, la Commissione ha scelto unitariamente la linea di applicazione, di attuazione di questa legge nella direzione unica dei lavori pubblici e dei servizi non inerenti ai trasporti pubblici urbani (in altre parole, gestioni di opere pubbliche tipo acquedotti, inceneritori, fognature consortili e così via). Non è certo imputabile, se così vogliamo dire, al collega Marraccini la dimenticanza; abbiamo affrontato il tema con coscienza e, coerentemente con alcune posizioni, ci siamo mossi in maniera diversa, facendo una scelta politica che caratterizza questa legge: per essa, tutti i fondi resi disponibili oggi vanno trasmessi direttamente ai Comuni attraverso il meccanismo di finanziamento che conosciamo, per attuare nell'immediato un piano di opere pubbliche capace

di dare risposta alle esigenze pressanti delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mura, relatore.

MURA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una legge così importante crediamo che avrebbe potuto meritare un approfondimento maggiore da parte del Consiglio regionale, ma comprendiamo che il periodo in cui è stata portata in discussione e soprattutto la necessità e l'opportunità dell'acceleramento dei tempi porti senz'altro a questo esame che non è per niente superficiale, per essere molto chiari, ma che certamente poteva essere maggiormente approfondito da parte di tutte le forze politiche, anche se dobbiamo confermare qui che la Commissione ha esaminato a lungo, meditato e approfondito l'argomento che oggi stiamo affrontando.

L'istituzione delle Regioni è stato l'atto più importante che lo Stato italiano abbia compiuto in materia di decentramento dei propri poteri, di partecipazione al governo della cosa pubblica da parte della base, da parte della periferia, da parte quindi delle autonomie locali. L'intento era quello di diminuire, se non di annullare, le distanze enormi esistenti tra Roma e il resto del paese, intendendo per distanze, evidentemente, le lungaggini burocratiche che sono sempre esistite. Significativa è stata la battaglia portata avanti dai partiti che, per loro natura, sono stati sempre autonomistici, e tra questi credo certamente di potere annoverare il partito cui mi onoro di appartenere: la Democrazia Cristiana, che ha portato sempre come base, come istituzione del partito stesso, il discorso autonomistico, il discorso quindi del decentramento. Un discorso che è stato portato avanti in seguito anche dal Partito Comunista, che è oggi un partito autonomistico ma che in origine, e io dico anche per ispirazione di dottrina, autonomistico non era. La battaglia è stata significativa ed importante, e tanto è stata dura che si è ritardato a realizzare in tutto il nostro Paese questo

## VII LEGISLATURA

## CXLV SEDUTA

3 AGOSTO 1976

nuovo sistema di decentramento dello Stato italiano. La battaglia che è stata portata avanti dai partiti autonomistici a livello nazionale con la spinta continua, critica, polemica da parte della base è rimasta però, per molto tempo, una linea diciamo solo teorica, perchè praticamente i principi che venivano individuati, che venivano portati avanti come battaglie rimanevano tali e non si riusciva a darvi contenuto in disegni di legge, non si riusciva a realizzare questo decentramento, a realizzare questa partecipazione.

Per diverso tempo, per troppo tempo, anche quando è stata realizzata la Regione sarda, siamo rimasti fermi all'enunciazione dei principi, senza riuscire mai a tradurre questa volontà politica in atti concreti, in atti operanti che portassero avanti questo spirito di decentramento, questa partecipazione del cittadino al governo della cosa pubblica. Diciamo che il primo atto che è stato presentato in questo Consiglio regionale ed approvato (io non ricordo se a maggioranza o all'unanimità — ma presumo all'unanimità — perchè non ero allora presente), è stato portato avanti dagli amici Ligios, Gianoglio, Rojch e Floris, che sono appunto i firmatari della legge numero 9 che ha esaurito il suo compito nel dicembre del 1975 e che oggi noi stiamo qui esaminando per riproporla, anche se in termini nuovi, in termini corretti rispetto alle nuove esigenze, in questa tornata del Consiglio regionale. Quest'iniziativa degli amici del mio partito era portata avanti non solo per la spinta che essi avevano avuto e che hanno sempre avuto dagli enti locali, ma probabilmente anche per l'esperienza significativa che gli stessi hanno avuto in qualità di amministratori comunali. Gli enti locali, per la prima volta dopo la presentazione e l'approvazione di quel disegno di legge, sono usciti dall'ordinaria amministrazione, sono usciti dall'ambito dei certificati anagrafici e sono entrati nel vivo della programmazione diretta, lontani da quei pericoli del clientelismo che molto spesso hanno caratterizzato l'azione del Consiglio e della Giunta regionale e soprattutto hanno caratterizzato ed hanno premiato certa-

mente i più furbi o, per lo meno, quelli che riuscivano per loro fortuna ad essere vicini agli amministratori regionali, in modo particolare quelli presenti nell'esecutivo.

Ecco, questo è stato il primo tentativo portato avanti dal Consiglio regionale, che eliminava questi principi, questi criteri dispersivi molto spesso e certamente non rispondenti alle esigenze delle popolazioni, perchè molto spesso o quasi sempre ci si trova di fronte alla realizzazione e al finanziamento di opere non necessarie per i bisogni del Comune, di fronte ad una programmazione, ad un'imposizione, ad una scelta fatta dal centro e quasi mai corrispondente alle esigenze maturate da parte degli amministratori locali. Io credo che il giudizio estremamente positivo sulla legge numero 9 abbia trovato eco e risposta anche da parte di tutte le forze politiche, sia nel momento in cui è stato versato il disegno di legge, sia nel momento in cui ci si è apprestati alla realizzazione del nuovo testo di legge. Il Partito comunista, nel suo disegno di legge, iniziava la sua relazione affermando: "E' opinione diffusa tra gli amministratori degli enti locali minori sardi che le leggi regionali 4 giugno '71, numero 9, e 24 agosto 1971, numero 23, siano state complessivamente strumenti validi di intervento nel settore dei lavori pubblici per i principi informativi che davano risposta all'esigenza fondamentale di avere certezza di entrare al di fuori dei rapporti di clientela e di benevola concessione, e possibilità di programmare il soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni in un lasso di tempo determinato".

Così come ha trovato eco ed ha trovato anche risposta da parte della Destra Nazionale, che in uno dei passi della sua relazione così afferma: "La legge numero 9, che non a torto è stata definita una delle più significative ed efficaci leggi regionali, ha infatti consentito alle amministrazioni comunali e provinciali, in questi ultimi cinque anni, di disporre di autonomi e sicuri finanziamenti, di predisporre autonomi piani di intervento sia pure entro i limiti previsti dalla

legge, di entrare nella logica della programmazione e, quello che più conta, essere protagonisti dello sviluppo civile delle comunità affidate".

Io dico che ha trovato eco e risposta soprattutto nella maggioranza, che ha ritenuto di continuare su quella falsa riga e su quell'indicazione tracciata nella passata legislatura; ha trovato risposta adeguata nella Giunta regionale che ha portato avanti un disegno di legge tenendo conto dell'esperienza passata ma soprattutto tenendo conto di quelle che erano le deficienze, gli eventuali errori e problemi che si potevano manifestare e si sono manifestati, nel momento in cui la legge è entrata in vigore, nel momento in cui la legge ha operato. Quindi credo che la risposta della Giunta sia stata giusta, sia stata puntuale, e a niente serve dire ed affermare che vi è stato un ritardo; a niente serve, se non a fini demagogici, portare avanti anche i comunicati stampa (sono recenti quelli del mese scorso), mettendo sotto accusa la Giunta regionale per i ritardi che, in definitiva, non hanno nessun significato, perchè nel momento in cui si approva una legge che inizia il suo *iter* nel 1976, primo gennaio 1976 (il giorno dopo cioè che era scaduta la legge precedente), evidentemente il ritardo non serve, evidentemente vi è stato solo uno scarso ritardo nel dare la possibilità di programmare immediatamente la realizzazione delle opere.

Credo però che questo tempo, da parte del Consiglio regionale, della V Commissione, sia stato utilizzato molto bene, portando avanti un tipo nuovo e diverso di rapporto con gli enti locali, con gli amministratori locali. Dico di più: si è data la possibilità agli amministratori locali di dare un nuovo e diverso contributo nella fase in cui la legge viene approntata. Allora veramente credo che sia inutile — può solo servire a fare della demagogia — parlare di ritardi, così come ritengo sia inutile parlare di scarsità di finanziamenti. Io credo si debba dare atto qui alla Giunta regionale di aver fatto lo sforzo più grande che poteva essere fatto. Se gli interventi dei Consiglieri regionali in questo dibattito avessero tenuto conto delle possibilità finanziarie

reali e concrete in cui opera la Giunta regionale, certo avrebbero dato atto che sforzo maggiore non poteva essere fatto. Io ritengo che alla Giunta debba essere dato atto anche di questo grosso sforzo finanziario per realizzare, per continuare quel discorso di decentramento che è stato portato avanti dalla Giunta e dal Consiglio nell'approvazione di questa legge.

Il giudizio sulla legge numero 9, così come è stato dato dalle forze politiche, non è mancato da parte degli amministratori locali; il collega Marraccini nel suo intervento ha sottolineato appunto quel tentativo che vi è stato, estremamente positivo, quell'approccio, quell'incontro, quello scontro che vi è stato anche negli incontri che la V Commissione ha voluto realizzare con gli amministratori comunali e provinciali a Cagliari, a Nuoro ad Oristano ed a Sassari, proprio per fare in modo che la legge fosse il più possibile rispondente alle nuove esigenze delle autonomie locali. E' stato espresso in quella circostanza, dagli amministratori locali, un giudizio sereno, un giudizio critico per gli errori eventualmente commessi, e sono stati indicati dei correttivi che sono stati utili e che sono presenti nella legge regionale. Questo sta a significare che gli incontri che abbiamo fatto non sono stati puramente teorici, ma sono serviti a portare avanti un nuovo e diverso rapporto costruttivo tra gli amministratori regionali e gli amministratori locali, che potranno usufruire dei benefici di questa legge.

Il lavoro che ha svolto la Commissione, accettando l'invito da parte degli enti locali, era quello di accelerare il più possibile i tempi, ma soprattutto accelerare la procedura una volta che la legge fosse entrata in vigore. Credo che di questo l'Assessore, il Consiglio regionale e la Commissione ne abbiano tenuto debito conto. Il lavoro in Commissione è stato molto lungo, è stato approfondito, io direi che per certi versi si è basato sull'esame delle tre proposte e della relazione che il collega Marraccini ha svolto sugli incontri tra i consiglieri regionali della V Commissione e gli amministratori locali. E' stato fatto un esame del disegno di legge della Giunta

regionale, è stato tenuto conto, passo passo, di tutte le altre due iniziative consiliari. Vi è stata anche, per un certo periodo, una polemica all'interno della Commissione regionale tra la maggioranza e l'opposizione di sinistra, i comunisti, su alcuni aspetti della legge, alcuni dei quali sono stati risolti in modo non rispondente all'intento che il legislatore si è proposto nel momento in cui è stato varato questo testo di legge. Direi comunque che, in definitiva, abbiamo portato avanti un dialogo che, se pure in forma polemica, è stato sempre costruttivo.

Certamente non abbiamo condiviso e non condividiamo neanche oggi (non abbiamo dubbi in proposito e lo possiamo dire), non condividiamo quelle "uscite" sulla stampa proprio nel momento in cui si affrontava un lavoro serio e approfondito in Commissione, per dimostrare all'opinione pubblica che vi era un'ala frenante, una parte (la maggioranza) che frenava i lavori della Commissione medesima, che voleva realizzare un tipo di legge diverso da quelle che erano le aspirazioni degli enti locali. Io dico che c'è stata certamente una interpretazione dell'intesa, però quest'interpretazione dell'intesa, cari amici e colleghi comunisti, lo ripeto ancora una volta — l'ho già affermato in Commissione —, non deve essere portata a senso unico, ma con il rispetto reciproco delle posizioni che ciascuna forza politica assume all'interno della Commissione.

Ecco, noi siamo stati rispettosi il più possibile dell'opinione, del contributo che i colleghi comunisti volevano apportare, ma noi pretendevamo e abbiamo preteso lo stesso rispetto per le opinioni che portavano a difesa del disegno di legge che la Giunta regionale aveva presentato.

Ha prevalso, come ha detto il collega Muledda, certamente il buon senso; dico anche che sono stati rispettati i tempi. Abbiamo solo soltanto un mese per le elezioni amministrative, ma credo che anche questo sia dovuto al senso di responsabilità che deve far parte di un nuovo modo di governare che la Giunta regionale, che il Consiglio regionale, se mi consentite, che la maggioranza del Consiglio regionale stanno portando avanti. I progetti e le

iniziative vanno affrontati lontano dalle elezioni, senza volere così ingannare in qualche modo o sollecitare gli amministratori locali e comunque quelli che devono usufruire della legge, di un intervento regionale in un momento critico, in un momento sospetto, in un momento in cui si sollecita il mandato elettorale. La legge comunque ha finito il suo *iter* in Quinta Commissione ed è stata approvata all'unanimità dei presenti e, mi pare, unanimità che rimane ferma e valida anche in questa circostanza della discussione in Aula. Io dico che sono stati, come noi ritenevamo, salvati i principi ispiratori della legge: non si toccano assolutamente i fondi dei Comuni! Anzi, se sarà il caso — come è stato il caso —, quei fondi possono e dovranno essere aumentati.

Permane, per quanto ci riguarda, qualche perplessità di natura squisitamente giuridica circa la possibilità dell'ente comprensoriale di intervenire ed operare in questa materia. E' una perplessità che noi abbiamo posto in Commissione e che riproponiamo in questa circostanza, ma che comunque credo non intacchi minimamente la validità del disegno di legge. Io credo che, siccome quest'intervento è previsto nel secondo triennio, avremo modo di verificare se la nostra perplessità sia valida o meno, ed avremo eventualmente anche la possibilità di apportare quei cambiamenti necessari per fare sì che l'*iter* della legge sia il più possibile veloce e liscio. Io dico che è qualificante il fatto che nella legge non vi sia un limite di tempo nella durata, ma vi sia invece una continuità, una certezza di finanziamenti per gli enti locali, tale da consentire di programmare gli interventi, di operare anno per anno una programmazione secondo le esigenze, secondo le indicazioni che il Consiglio comunale vorrà portare avanti.

Non si tratta, evidentemente, come da più parti si diceva, di una delega ai Comuni da parte della Regione, ma si tratta di dare da parte della Regione dei finanziamenti, dei fondi per esplicare quell'attività che, per legge, gli enti locali già possiedono. Opere comunali vere e proprie ed opere comunali di interesse compren-

soriali debbono trovare evidentemente una diversa collocazione: i Comuni debbono realizzare le opere squisitamente di iniziativa e di interesse comunale; gli enti comprensoriali dovranno invece realizzare — con distinzione di ruoli e di programmi — quelle di interesse sovracomunale.

Un'altra nota estremamente positiva è contenuta nella legge, ed è quella che attiene al tipo di controllo nuovo, diverso, un controllo non coercitivo (che addirittura è limitato nel tempo), quindi si dà modo che le pratiche non possano essere fermate. Io credo che questo sia stato — non per limiti contenuti nella legge stessa, ma per limiti dovuti alla struttura burocratica regionale — uno dei grossi *handicap* che la legge numero 9 ha trovato sul suo cammino e sulla sua strada. I programmi dei Comuni venivano sollecitamente mandati avanti, approvati, poi ci si trovava, però, dinanzi al blocco del comitato di controllo che con l'invio dei progetti al Genio civile, causava un ritardo minimo di un anno, se non oltre. Ora le cose sono cambiate, con l'entrata in vigore delle norme di attuazione, in virtù delle quali il Genio civile è passato alle dirette dipendenze della Regione; siamo infatti del parere che, con la riforma regionale e con l'allargamento delle competenze, con un migliore coordinamento da parte dell'organo esecutivo (che deve essere necessariamente portato avanti), si possano ottenere buoni risultati. Ecco perchè io ritengo che non sia inutile fare un richiamo oggi alla Giunta regionale ed al Consiglio perchè, nel momento in cui si parla necessariamente di sollecitare la riforma finanziaria degli enti locali, non si può non soffermarsi, non si può non sottolineare la necessità di riproporre in Consiglio regionale la ristrutturazione degli Assessorati, non come allargamento di potere, non come occupazione di posti di potere da parte della maggioranza, ma come maggiore e migliore funzionalità dell'organo regionale.

Questo dobbiamo fare se vogliamo che il funzionamento della Regione sia rispondente a quelle che sono le nuove e le diverse esigenze da più parte sollecitate e se politicamente dobbiamo dare una risposta, superando indicazioni e critiche che vengono fatte e,

molto spesso, fatte con faciloneria dicendo che, quando si parla di ristrutturazione; si vuole solo appagare la sete della Democrazia Cristiana per occupare più posti di potere. La Democrazia Cristiana, io non so se in passato abbia commesso l'errore di voler occupare più posti di potere, ritengo però che le lezioni che la D.C. ha avuto siano servite e quindi dimostreremo ancora una volta che, realizzando la ristrutturazione degli Assessorati, la riforma regionale, noi non vogliamo assolutamente creare nuovi posti di potere per i democratici cristiani, ma solo creare strumenti più celeri, più veloci, affinchè l'Amministrazione regionale cammini il più possibile speditamente e sia rispondente a quelle nuove esigenze che noi abbiamo voluto come Consiglio regionale, anche col portare avanti il nuovo discorso della programmazione regionale.

Questa legge prevede anche, e giustamente, la facilitazione e l'acceleramento degli appalti e l'esecuzione delle opere; non prevede invece, come noi avevamo indicato e come avevamo accettato anche tutta la Commissione all'unanimità, i finanziamenti ai piccoli Comuni che sono sprovvisti di uffici tecnici.

Abbiamo però avuto assicurazione dall'Assessore, che credo riconfermerà anche in chiusura di questa discussione, che verrà presentata una legge *ad hoc* perchè comuni sprovvisti di ufficio tecnico abbiano provvidenze ed aiuti da parte della Regione nel più breve tempo possibile. Che il problema venga risolto con questa legge o con un'altra non importa: l'importante è che la soluzione del problema arrivi. Noi diciamo che un'altra garanzia, un'altra dimostrazione della nuova e diversa apertura da parte della Giunta regionale sia stata quella di diminuire le competenze e l'intervento diretto da parte dell'Assessore, intervento che è sempre sottoposto, a garanzia delle forze politiche, alla verifica da parte della Commissione. Gli interventi sono limitati per il primo triennio, oppure sono previsti per i casi di eventi calamitosi o comunque per casi eccezionali.

Importante credo sia anche — ed è stata questa una sollecitazione che è venuta da parte degli amministratori locali — la delega



per l'espropriazione e l'occupazione d'urgenza dei terreni che occorrono per la realizzazione delle opere comunali. Comprendiamo benissimo, e gli amministratori comunali lo hanno sottolineato, che non è una cosa facile, ma dobbiamo dare ad essi la possibilità, laddove sia possibile, di farlo, lasciando invece come intervento successivo, di "scorta", quello della Giunta regionale, se le amministrazioni locali non dovessero realizzare direttamente e portare avanti l'espropriazione o l'occupazione.

Sono state portate qui altre indicazioni per allargare la sfera di competenza o di spesa di questa legge, e il collega Marraccini, così come lo aveva fatto molto bene in Commissione, ha portato in Consiglio il problema dei trasporti. Io dico che vi è anche un altro problema che oggi è all'attenzione dell'opinione pubblica, ed è quello dei campeggi. Per quanto riguarda il problema dei trasporti, abbiamo avuto assicurazioni dall'Assessore — e per esso dalla Giunta regionale — che sarà un intervento diretto della Giunta per la soluzione di quel problema o per alleviare, per risolvere in qualche modo il "nodo" dei trasporti urbani curati dai Consorzi che esistono nella nostra Regione, e credo che sia giusto trovare la soluzione mediante un intervento diverso. A questo punto io dico che anche il problema dei campeggi non lo voglio mettere, perché ritengo opportuno che non debba essere risolto da questa legge. Però, nel momento in cui parliamo di opere comunali, di finanziamenti ai comuni per realizzare opere comunali, non possiamo non sottolineare il fatto che oggi, nella nostra Isola, si stanno verificando dei fatti estremamente gravi, che stanno creando malcontento nella popolazione, ma soprattutto creano dei danni anche di carattere economico per quei comuni e per quelle popolazioni rivierasche che, come unica entrata possibile, hanno appunto quella del turismo.

Nel Quinto programma esecutivo avevamo previsto un intervento particolare per realizzare opere di questo tipo e il mio richiamo ha questo significato: sollecitare la realiz-

zazione di quel programma, superando tutte le fasi burocratiche e facendo in modo che quel programma divenga immediatamente esecutivo, sollecitando evidentemente l'Assessore e la Giunta regionale a fare in modo che anche questo settore trovi la giusta attenzione ed una soluzione adeguata a quelle che sono le esigenze.

Queste cose volevo dire, al termine della discussione, confermando evidentemente il giudizio positivo della Democrazia Cristiana e quindi il voto favorevole per questo disegno di legge, che testimonia la continuità del discorso di decentramento e di partecipazione che la D.C. aveva iniziato nella passata legislatura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo dare atto alle forze politiche, alla Commissione, che questa nostra proposta di legge ha trovato una rispondenza ed un confronto che hanno consentito di procedere in modo serio e nel segno del nuovo e del diverso.

Quando il Consiglio regionale ebbe ad approvare, nel segno della nuova programmazione e sulla base della 268, gli atti che consentirono poi la realizzazione della 33, evidentemente in quel momento tutte le forze politiche dovevano porsi nelle condizioni di avere una visione diversa della Regione. In quel segno, io credo, la Giunta ha cercato di procedere, per far sì che questa proposta politica tenesse conto di quello che si era mosso. Non poteva, in buona sostanza, questo disegno di legge essere la ripetizione meccanica della numero 9 e della 23; doveva tener conto dell'esperienza maturata nell'applicazione della vecchia legge e, nello stesso tempo, tenere in considerazione il discorso politico che aveva creato un confronto serrato, consentendo di maturare un discorso di confronto, il discorso in buona sostanza dell'intesa ed allora, nel precisare questo momento particolarmente importante per quanto riguarda la defini-

zione di questa proposizione politica, noi abbiamo da sottolineare e da non accettare, io credo, giustamente, quella polemica insorta attorno a questo disegno di legge che ci ha visto, in buona sostanza, discordi su un dato inesistente di contrasto, perchè all'interno della Giunta, all'interno della maggioranza, all'interno della Commissione, c'è stato un confronto che tendeva a realizzare quella che era la proposizione politica in termini di struttura legislativa.

Il discorso, in buona sostanza, differenziava le due posizioni sulla possibilità che il Comprensorio potesse, con potestà e con piena legittimità, compiere atti di spendita e non atti che consentissero l'accantonamento di somme che, altrimenti spendibili, avrebbero consentito di muoversi sul terreno dell'utile, rappresentato dalle esigenze delle nostre popolazioni.

ROJCH (D.C.). Una discordia concorde!

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Una discordia che era concorde perchè bisognava trovare il modo di realizzare quella che era una proposizione politica affermata da tutte le forze nell'approvazione della 33, del nuovo metodo di programmazione. Si trattava di trasporre quest'affermazione politica in affermazione legislativa che, in definitiva, consentisse l'articolazione, l'applicazione pratica di questo disegno. Questo è il motivo che ha visto sorgere una sorta di polemica, io dico ingiusta, nei confronti della maggioranza, ingiusta nei confronti dell'Assessorato. Credo di dover dire nei confronti della Giunta, con estrema lealtà, con estrema chiarezza, che quando poi siamo arrivati a definire il problema, dopo aver fatto queste affermazioni, la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge; come hanno avuto modo di riconoscere i colleghi, in realtà questo disegno di legge è stato seguito costantemente dalla Giunta e dall'Assessorato, che ha cercato di tradurre le affermazioni politiche in proposizioni legislative in modo continuo e perma-

nente.

Quest'affermazione mi consente di rientrare nel tema del disegno di legge. Per quanto riguarda le finalità, io credo che dobbiamo dire ai Comuni, agli enti locali, alle Province, ai Comprensori che questa legge non consente nè abilita la Regione, stravolgendo un discorso statutario, un discorso istituzionale, a sostituire nel reperimento di fondi, di finanziamenti, la competenza e l'obbligo che ha lo Stato repubblicano. E' lo Stato che — attraverso la Costituzione repubblicana che decentra e definisce, nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni competenze istituzionali — deve, attraverso una legislazione coerente, definire una politica finanziaria che consenta agli enti locali di poter esplicare i compiti per cui la Costituzione repubblicana li ha voluti in quella determinata funzione. Quindi, in buona sostanza, questa legge non può sostituire l'intervento che lo Stato deve portare avanti in modo serio, in modo coerente, per una riforma della finanza locale.

L'esperienza degli ultimi anni, che ha portato ad agganciare le entrate degli enti locali all'ultimo biennio prima della riforma, ha dimostrato che, mentre i costi dei servizi, mentre nei bilanci aumentano le esigenze delle comunità locali, altrettanta rispondenza non vi è nel meccanismo di aggancio alla finanza locale, che aumenta solo del 10, massimo 15 per cento le entrate del Comune, che sono e stanno diventando sempre più rigide. Questa legge non vuole, non può statutarmente, costituzionalmente, sostituirsi all'obbligo che lo Stato ha di dotare i Comuni e le Province delle risorse finanziarie per esplicare i loro compiti. Ecco che io concordo, dunque, con coloro che hanno affermato che qui noi non deleghiamo ai Comuni funzioni che già hanno istituzionalmente, perchè i Comuni e le Province sono nati per dare servizi, per essere più vicini, per essere lo Stato più vicino ai bisogni della collettività. In buona sostanza, noi non facciamo altro che sostituire agli interventi che l'Assessorato ai lavori pubblici faceva attraverso una sua programmazione, criticabile, discutibile, attraverso sue

scelte spesso a livello di funzionari, sostituire alle risorse ed ai capitali che l'Assessorato stesso concedeva in virtù di leggi dispersive, di leggi settoriali sostituire, dicevo, gli interventi dei comuni.

Credo che questo sia un dato importante da sottolineare, perchè dà il segno del diverso e del nuovo, così come noi riteniamo di dover sottolineare il fatto che questa legge accoglie la richiesta (la supera, qualche volta) che veniva dalla consultazione svolta dalla Quinta Commissione, la quale consente in modo definitivo, vorrei dire, non definitivo ad un triennio ai Comuni di programmare loro azioni di intervento nel settore di opere pubbliche. Quindi, il discorso del decentramento è presente, come lo è il discorso della necessità di tener conto dei limiti che ha questa legge, nell'ambito di un discorso più vasto, che veda la Regione ristrutturarsi, perchè io credo che sia indispensabile riportare nell'ambito di uniche competenze tutta la serie di interventi che attualmente è dispersa nei vari Assessorati. Tutto quello che riguarda opere pubbliche deve rientrare nella competenza di un solo Assessorato per avere un quadro di assieme, per consentire di fare altre leggi di decentramento; non si può continuare a consentire che dall'agricoltura al turismo, allo stesso lavoro e pubblica istruzione, si continui a intervenire in materia di competenza dei Comuni, senza che ci sia una visione di assieme attraverso leggi di decentramento per settori specifici.

L'Assessorato ai lavori pubblici, in buona sostanza, deve essere, deve diventare un organo di programmazione, di esame delle esigenze in materia di lavori pubblici delle singole comunità, dei Comuni, delle Province, dei Comprensori, per portare avanti una politica di opere pubbliche che consenta, attraverso l'indagine, attraverso la presenza delle richieste, la possibilità di reperire i fondi per consentire agli Enti locali di muoversi in questo ambito. E' quindi un dato estremamente importante: questa legge fa sì che la funzione dei Comuni e delle Province venga esaltata. Non sono più oggetti, ma soggetti della

programmazione, sono al centro della programmazione; attuiamo, in buona sostanza, il dettato dell'articolo 3 della legge 33, per cui abbiamo sostenuto ed approvato concordemente che la Regione assume a metodo di governo la programmazione. Questa è la traduzione in termini pratici di un'affermazione politica accettata da tutte le parti politiche, ma portata avanti (perchè non dobbiamo dirlo?) dalla maggioranza. Questo discorso bisogna pur farlo in termini di chiarezza, perchè se non vi è dubbio sul contributo importante di tutte le forze, così la scelta coerente della maggioranza ha consentito di definire un chiaro disegno.

Senza questa scelta di coerenza, tutti gli apporti si sarebbero tradotti in effetti improduttivi, e questo io ho politicamente il dovere di dirlo. Ringrazio il collega Marraccini, che con attenzione ha voluto sottolineare tutti gli estremi e le parti positive di questo disegno di legge, lo ringrazio proprio per questa sua puntualizzazione, per questa sua attenta osservazione; così ringrazio il collega Frau, che in Commissione ha riconosciuto che questo disegno di legge era coerente; così come devo dare atto al collega Farigu, ai due relatori Muledda e Mura, che hanno riconosciuto che siamo riusciti, attraverso il confronto (qualche volta anche lo scontro) a trovare i punti che consentissero di fare un discorso serio ed organico.

Devo ora fare un altro discorso e dare risposte al discorso sui servizi dei trasporti pubblici. Colleghi consiglieri, cerchiamo di non creare illusioni in un settore estremamente difficile quale è il settore dei trasporti! Se noi dovessimo per un momento accedere all'ipotesi che ci viene sollecitata anche dal sindaco, che evidentemente ha una visione particolare dei problemi del Comune di Cagliari, del Comune di Sassari, della Provincia di Sassari e della Provincia di Nuoro (perchè alla fine tutte le tre amministrazioni provinciali, e tra breve anche la quarta saranno coinvolte in questo discorso), noi creeremmo solo un'illusione. Io credo di non ricordare male dicendo che, solo per pagare i salari, l'ACT di

Cagliari ha bisogno mediamente di 300 milioni al mese, ai quali vanno aggiunti gli altri oneri riflessi. Debbo ricordare responsabilmente che, in questa categoria, siamo arrivati ad un contratto di lavoro che consente di far sì che i lavoratori delle aziende municipalizzate godano della quindicesima mensilità al 75 per cento circa. Oggi l'azione di protesta, giusta, da parte di questi lavoratori che non ricevono il salario, deve essere anche compresa in un discorso di responsabilità che questi lavoratori devono compiere, devono fare. E' impossibile che si continui a creare tensioni davanti ad una società come quella sarda che vede disoccupati, che vede situazioni di tensioni nel nostro Paese; è impensabile, in buona sostanza, che si possa ipotizzare, attraverso un semplice meccanismo, di risolvere il problema dei trasporti urbani.

Credo di dover riconoscere che, nell'ambito del trasporto, il trasporto urbano interessa il 50 per cento della popolazione (basta pensare all'utenza di Cagliari e di Sassari). Ritengo che la linea coerente per uno sviluppo serio, per un intervento serio, sia quello della legge che il Consiglio ha approvato a suo tempo, la legge numero 47. Attraverso la legge numero 47 noi possiamo introdurre, tenendo conto dei meccanismi già definiti, già studiati, dell'articolazione già predisposta, un intervento che veda ancora una volta la gestione delle aziende municipalizzate. Ma non possiamo durare all'infinito!

E' bene quindi che queste aziende abbiano a predisporre propri programmi d'intervento, programmi d'investimento, programmi di ristrutturazione dei servizi, perchè noi non dobbiamo dare solo risposta ai lavoratori delle aziende dei trasporti, ma dobbiamo dare risposta a tutta la collettività.

Per questo l'Assessorato ritiene che, nell'ambito del discorso dei trasporti, vada rivista (perchè ne abbiamo la potestà, la capacità statutaria) la legge che istituisce i Consorzi. Non si può, con la legge del 1925 - la 2225 -, continuare a costruire i Consorzi, come se si potesse....

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Puddu. Vorrei pregare i colleghi che, mentre parla l'Assessore, non si abbiano questi conciliaboli. Tra l'altro, è antipatico che si diano le spalle a chi parla. Prego i colleghi di evitare inconvenienti di questo genere.

Prego, Assessore, continui.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Io penso che non si possa, nell'ambito dell'attuale situazione e del quadro economico che noi abbiamo in un bilancio già rigido (abbiamo 20 miliardi per il 1976; 35.760.000.000 per il 1977; 40.760.000.000 per il 1978; 40.000.000.000 che si ripetono poi per gli anni seguenti), non si possa non dire che l'Amministrazione regionale, la maggioranza, la Giunta regionale non hanno tenuto conto dei problemi, davanti ad un bilancio che sta diventando sempre più rigido. Il male che è la sofferenza degli enti locali, è simile anche per la Regione, le cui entrate stanno diventando sempre più rigide, così come anche il bilancio nella sua interezza. Noi abbiamo, in buona sostanza, il 30 per cento delle possibilità, delle risorse disponibili, che viene già utilizzato con questa nostra legge.

Ma facevo il discorso sui trasporti: credo di dover dire ai colleghi che noi siamo in avanzata fase di studio per quanto riguarda la modifica (attraverso anche una norma transitoria) di rifinanziamento della 47, che consentirebbe alle tre gestioni di godere di un intervento per i Consorzi. Credo che sia in quella linea che possiamo intervenire.

La 47, lo ricordo a me stesso per primo, consente alle amministrazioni comunali, alle amministrazioni provinciali, di attuare una politica di interventi sulle aree attrezzare, per consentire al veicolo delle aziende pubbliche di compiere percorsi veloci ed avere una velocità commerciale più rispondente alle esigenze del servizio. Ritengo di dover ricordare che, attraverso un altro articolo, consente ai comuni di godere l'abbattimento del tasso di interesse fino a 5 punti per prestiti per gli interventi gestionali. Penso che dovremmo rive-

dere questa legge nella sua struttura, per far sì che finalmente ci sia una legge che non costringa il Consiglio regionale a degli interventi non meditati, non sufficientemente riflessi, anche perchè il problema dei trasporti non può oggi, nell'attuale situazione, essere limitato soltanto a Sassari, Nuoro e Cagliari; anche altri comuni si muovono.

Il problema si è già posto ad Olbia, si è già posto a Porto Torres, si sta ponendo a Oristano, si sta ponendo anche in altri grossi comuni, per cui occorre un intervento organico, che muova dalla modifica della legge 1925 che consente la creazione dei consorzi o delle gestioni in questo settore dei trasporti.

Coerentemente, dal nostro canto noi cercheremo di muovere secondo questo disegno. Per il momento, la Giunta ritiene di dover ringraziare la maggioranza per lo sforzo compiuto. Ai comuni credo che sia data la possibilità, con questa legge, di accelerare gli interventi attraverso i piani triennali; attraverso il meccanismo finanziario abbiamo consentito ai comuni stessi di non dover essere soggetti e costretti ad accedere ai mutui attraverso questo fondo. I comuni possono, per quanto li riguarda, accelerare la spesa di questi interventi e della programmazione.

Arrivati a questo momento, credo di dover e di poter concludere annunciando che sono stati presentati diversi emendamenti.

Credo di aver bisogno di riflessione per quanto riguarda alcune proposte, mentre alcuni emendamenti che ho avuto la possibilità di vedere, dovrò non accettarli nella logica coerente di una proposizione, di un'affermazione che è stata portata avanti nel confronto intervenuto a livello di Commissione. Non vuole essere un'offesa ai colleghi proponenti, ma vuole essere una linea di condotta che salvi il disegno organico che è stato voluto, prefissato, confrontato nella Commissione, che non può essere stravolto da iniziative che pervengono all'ultimo momento e che rendono difficilmente coerente quel disegno che noi abbiamo approvato all'unanimità nella Commis-

sione competente.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Per chiedere una breve sospensione. Siccome sono stati presentati alcuni emendamenti che non sono stati concordati, bisognerebbe dare la possibilità ai Commissari della Quinta Commissione di esaminare questi emendamenti, in modo che il disegno di legge continui ad andare avanti all'unanimità.

PRESIDENTE. Onorevole Mura, la sua è quindi una proposta di sospensione per dare la possibilità alla Commissione di concordare gli emendamenti.

Poichè non vi sono pareri contrari, sospendiamo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 13 e 20).*

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'esame del testo di legge.

Si dia lettura del titolo.

BORIO, *Segretario*:

#### TITOLO

“Finanziamenti regionali alle province, ai Comuni ed ai loro Consorzi, ai Comprensori per l'attuazione di programmi d'intervento a medio termine nel settore delle opere e degli impianti di interesse pubblico”.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sul Titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 1.

## CAPO I

### PROGRAMMAZIONE COMUNALE E PROVINCIALE

#### Art. 1

##### *Programmi triennali di intervento*

A carico del bilancio regionale sono concessi ai Comuni ed alle Province — per la realizzazione, il riattamento, il completamento e lo ampliamento di opere pubbliche di loro interesse — finanziamenti annui nelle misure stabilite dai successivi artt. 5, 6 e 7.

Gli interventi sono attuali mediante distinti programmi triennali, da approvarsi dai competenti Consigli Comunali e Provinciali entro il secondo trimestre di ciascun triennio a decorrere dall'esercizio 1976.

I Comuni e le Province promuovono, attraverso un'ampia consultazione delle più rappresentative organizzazioni e categorie sociali, la diretta partecipazione delle comunità locali all'individuazione delle scelte di base dei programmi triennali di rispettiva competenza.

L'attività promozionale di cui al precedente comma non è soggetta ad alcun sindacato da parte dell'Organo regionale di Controllo sugli atti degli Enti locali.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

**BORIO, Segretario:**

#### Art. 2

Finalità e contenuti dei programmi triennali

Oltre all'obiettivo di un graduale soddisfa-

cimento, secondo coordinate scelte prioritarie, dei più urgenti ed importanti fabbisogni collettivi d'interesse generale, i programmi di cui al precedente art. 1 debbono perseguire la finalità di introdurre nell'intero ambito residenziale di competenza, con riguardo anche alle necessità dei nuclei abitativi decentrati, maggiore equilibrio nella distribuzione e nel godimento delle infrastrutture pubbliche e dei servizi sociali.

Nel quadro dell'obiettivo e della finalità sopraindicati, l'Amministrazione regionale ha la facoltà di dettare agli Enti criteri di massima per l'elaborazione dei programmi comunali e provinciali relativi ai trienni successivi al primo, intesi a rendere coerenti i programmi stessi con le linee generali della programmazione economica regionale. Detti criteri, da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione Sarda non meno di sei mesi prima della scadenza del precedente triennio, sono approvati con Decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della medesima Giunta, su proposta congiunta degli Assessori ai Lavori Pubblici ed al Bilancio e Programmazione, sentiti il Comitato Tecnico Regionale dei Lavori Pubblici, il Comitato di cui all'art. 13 della legge regionale 1-8-1975, n. 33, e la Commissione Consiliare competente in materia di lavori pubblici.

Unitamente all'esatta indicazione dei singoli interventi da realizzare nel corso del triennio ed alla specificazione dei relativi costi presunti e dei tempi di esecuzione i programmi conterranno anche la previsione di massima degli interventi suscettibili di attuazione nel triennio successivo.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 3.

**BORIO, Segretario:**

## Art. 3

*Proroghe, varianti e coerenza dei programmi con gli indirizzi e gli obiettivi di legge.*

A domanda dell'Ente interessato, l'Assessore regionale ai LL.PP. può disporre, per comprovati motivi e per un periodo comunque non superiore a sei mesi, la proroga dei termini stabiliti dal precedente art. 1 per l'approvazione dei programmi triennali.

I programmi possono essere variati nel corso del triennio di competenza con motivata deliberatamente dei competenti Organi consiliari.

Al fine della loro successiva sottoposizione al sindacato di legittimità del competente Organo regionale di controllo sugli Enti locali, le deliberazioni consiliari di approvazione dei medesimi sono assoggettate ad un preventivo giudizio non vincolante di coerenza con gli obiettivi di cui al primo comma del precedente art. 2, nonché con le previsioni dei piani comprensoriali di sviluppo.

Tale giudizio è espresso, su diretta richiesta dell'Ente interessato, dagli Organi collegiali esecutivi degli Organismi comprensoriali previsti dalla L.R. 1 agosto 1975, n.33 nel termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento della richiesta, decorso il quale il giudizio medesimo si dà per espresso favorevolmente.

In caso di motivato giudizio negativo, le deliberazioni si intendono decadute ove non confermate dal Consiglio provinciale o comunale a maggioranza dei consiglieri in carica.

Sino all'attivazione degli Organismi comprensoriali, il giudizio di coerenza con gli obiettivi stabiliti dal primo comma del succitato art.2 è espresso, negli stessi termini di cui al precedente quarto comma, dall'Assessorato ai LL.PP. sentito il Comitato Tecnico Regionale ai Lavori Pubblici, per le deliberazioni delle Amministrazioni provinciali, dei Comuni capoluoghi di provincia e per i Comuni con popolazione residente superiore a 10.000 unità; dagli Uffici periferici dello stesso Assessorato per le deliberazioni dei restanti Comuni.

Prima di essere posta in attuazione ed a pena di decadenza, le deliberazioni esecutive riguardanti l'approvazione dei programmi e delle loro varianti sono trasmesse in copia all'Assessorato regionale ai lavori pubblici a cura dell'Ente locale interessato.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 3 emendamenti. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

*Emendamento (soppressivo parziale) Saba - Berlinguer - Sechi:*

"Art. 3 - Nel quarto comma dopo le parole "è espresso" sopprimere le parole "su diretta richiesta dell'Ente interessato." (6)

*Emendamento (soppressivo parziale) Saba - Berlinguer - Sechi:*

"Art. 3 - "All'art. 3, 4<sup>o</sup> comma alla ultima riga sostituire le parole "della richiesta" con le parole "delle deliberazioni consiliari di approvazione dei programmi" ". (7)

*Emendamento (aggiuntivo) Saba - Berlinguer - Sechi:*

"Art. 3 - Dopo il 4<sup>o</sup> comma aggiungere il seguente comma: "Le deliberazioni consiliari di approvazione dei programmi debbono essere inviate agli organi collegiali esecutivi degli organismi comprensoriali previsti dalla legge regionale 1<sup>o</sup> agosto 1975, n. 33, entro 15 giorni dalla loro adozione". (8)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 6 ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, brevemente, col suo consenso, vorrei illustrare tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Va bene.

BERLINGUER (P.C.I.). I tre emendamenti sono stati dettati da un'esigenza di chiarezza.

La Commissione ha operato una scelta, demandando agli organismi comprensoriali il giudizio politico, il giudizio di merito sulle scelte degli Enti locali per i programmi triennali, ed ha ritenuto che tale giudizio dovesse essere obbligatorio. Così si legge infatti nel terzo comma, laddove si dice che le deliberazioni e le approvazioni "dei medesimi sono assoggettate a un preventivo giudizio", eccetera.

Inoltre, la dizione del quarto comma: "Tale giudizio è espresso su diretta richiesta dell'Ente interessato", deve essere interpretata come una facoltà dell'ente interessato di sottoporre al giudizio dell'ente comprensoriale i vari programmi.

Perciò i nostri emendamenti eliminano la frase "su diretta richiesta dell'ente interessato" (l'emendamento numero 6 e l'emendamento numero 7), o meglio eliminano la parola "richiesta" sostituendola con quelle "delle deliberazioni consiliari e delle approvazioni dei programmi". Quindi si tratta di dare una maggiore chiarezza al quarto comma dell'articolo 3, per avvalorare l'ipotesi prevista dalla Commissione competente di rendere obbligatorio (anche se non vincolate) l'esame da parte dell'Ente comprensoriale.

L'ultimo emendamento, il numero 8, è semplicemente un emendamento procedurale, cioè prevede un termine entro il quale le deliberazioni debbono essere trasmesse agli organi esecutivi degli organismi comprensoriali per l'esame e quindi per l'espressione del parere previsto dal comma terzo, prevedendo un termine di 15 giorni dall'adozione della deliberazione stessa.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono stati illustrati. Poichè nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta li accoglie, però vorremmo rilevare che, nel testo predispo-

sto dagli uffici, mancano — evidentemente per errore di dattilografia — alcune cose. Al terzo comma, al quarto rigo, dove si parla del controllo sugli atti degli enti locali; poi, al rigo successivo, manca: approvazione dei programmi e variazione dei medesimi.

BERLINGUER (P.C.I.). Quando è detto: ai fini della loro successiva sottoposizione, eccetera, si intendono, chiaramente, a mio avviso, sia i programmi che le proroghe e le varianti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. A mio parere è meglio, in sede di coordinamento, tenerne conto.

PRESIDENTE. Onorevole Puddu, non è certamente un errore dattilografico. Si tratta di chiarire meglio l'articolo. La Presidenza non ha nulla in contrario, se la dizione da lei proposta serve a chiarire meglio l'articolo e se non ci sono opposizioni, ad aggiungere, in sede di coordinamento, le parole che sono state suggerite dall'Assessore, e precisamente alla quarta riga del terzo comma aggiungere, dopo "sugli", le parole "atti degli enti locali"; e alla quinta riga, dopo la parola "approvazione", aggiungere le parole "dei programmi e delle variazioni dei medesimi".

Poichè non vi sono osservazioni, in sede di coordinamento verranno apportate le modifiche che sono state suggerite dall'Assessore.

Metto in votazione l'emendamento numero 6, soppressivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 7, sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 3, con le variazioni che sono state testè proposte dall'Assessore e così come risulta dopo l'approvazione



degli emendamenti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'emendamento numero 8, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BORIO, *Segretario*:

Art. 4

*Anticipazioni attuative dei programmi o di stralci di essi.*

Agli Enti locali è data la facoltà di provvedere all'attuazione dei programmi in tempi inferiori al triennio, semprechè ai competenti pagamenti possano far luogo, in ottemperanza al disposto del secondo comma dell'art. 49 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, con copertura a carico dei fondi annuali disponibili a loro favore, nel corso dell'esercizio di competenza o di quelli ad esso precedenti, in applicazione degli artt. 5, 6 e 7 della presente legge.

L'anticipata attuazione dei programmi triennali o di parti di essi è altresì ammissibile quando venga autorizzata dall'Assessore regionale ai LL.PP., compatibilmente con la situazione e le esigenze di cassa del conto corrente bancario istituito a sensi del successivo articolo 26, con carico delle più concentrate esigenze di pagamento sulle globali dotazioni del conto corrente bancario medesimo.

In difetto delle predette condizioni di compatibilità ed agli stessi fini di anticipata realizzazione dei programmi di loro competenza, gli Enti locali possono richiedere all'Assessorato ai LL.PP., sulla scorta dei deliberati consiliari conseguenti all'applicazione dell'ultimo comma del presente articolo, di contrarre con istituti abilitati all'esercizio del credito mutui di durata non superiore a mesi 18, autorizzando lo stesso Assessorato a provvedere al pagamento delle spese di

contrazione e di ammortamento dei mutui medesimi con utilizzo delle quote di finanziamento, o delle necessarie parti di esse, loro spettanti a sensi dei succitati articoli 5, 6 e 7. Il ricavo dei mutui è accreditato al competente conto corrente bancario di cui all'articolo 26 della presente legge ed è reso disponibile a favore degli Enti locali interessati in conformità di quanto previsto dallo stesso articolo.

La necessità dell'anticipazione attuativa dei programmi triennali o di stralci d essi deve essere formalmente motivata in sede di approvazione o di modifica dei programmi medesimi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Credo che ci sia un errore, anzi c'è senz'altro.

Nel penultimo comma, praticamente dove si parla degli articoli 5, 6 e 7, bisogna correggere: invece di articolo, articoli.

PRESIDENTE. Va bene. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BORIO, *Segretario*:

Art. 5

*Misura annuale dei finanziamenti a favore dei comuni.*

La misura base dei finanziamenti annuali a favore dei Comuni è così determinata:

a) Comuni con popolazione sino a 1.000 ab.: L. 15.000.000;

b) Comuni con popolazione da 1.001 a 12.000 abitanti: L. 9.600.000, con l'integrazione di L. 5.400 per abitante residente;

## VII LEGISLATURA

## CXLV SEDUTA

3 AGOSTO 1976

c) Comuni con popolazione da 12.001 a 50.000 abitanti: L. 6.000 per abitante residente;

d) Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti: L. 5.500 per abitante residente.

Dette misure annuali di finanziamento sono aumentate di sei dodicesimi per l'esercizio 1977 e di sette dodicesimi per gli esercizi successivi.

Agli effetti del presente articolo si fa riferimento:

1) per il primo triennio 1976-1978, al dato della popolazione di ciascun Comune rispettivamente residente al 31 dicembre 1974, secondo le risultanze delle rilevazioni dell'Istituto Centrale di Statistica;

2) per i trienni successivi, all'aggiornamento con decadenza periodica triennale del predetto dato al 31 dicembre 1974, sulla base delle rilevazioni ISTAT.

Per i Comuni istituiti dopo l'entrata in vigore della presente legge, nonché per quelli dai quali essi hanno avuto origine, il dato della popolazione valido agli effetti della determinazione delle sovvenzioni annue è quello risultante alla data dell'istituzione. All'aggiornamento triennale di tale dato demografico viene provveduto contestualmente a quello di cui al punto 2) del comma precedente.

Per i nuovi Comuni l'assegnazione delle sovvenzioni avrà luogo dall'anno successivo a quello dell'istituzione.

Gli importi annuali di finanziamento da assegnare ai singoli Comuni in applicazione del presente articolo sono arrotondati per difetto al valore dei multipli di lire cinquantamila.

In eventuale deroga a quanto stabilito dai precedenti commi, a partire dal secondo triennio di applicazione della presente legge, le quote di finanziamento annuale a favore dei Comuni possono essere comunque variate, anche in aumento, in funzione dell'obiettivo programmatico di una più equilibrata dotazione territoriale delle principali infrastrutture pubbliche. Alla differente determinazione delle predette misure annuali di finanziamento viene in tal caso

provveduto, negli stessi modi e forme stabiliti dal secondo comma del precedente articolo 2, sulla scorta di criteri e parametri oggettivi e di un accurato intervento degli effettivi fabbisogni locali.

La copertura dell'eventuale maggiore spesa conseguente all'applicazione del precedente comma viene disposta con prelievo delle occorrenti somme dagli stanziamenti previsti a carico del bilancio regionale, per il corrispondente triennio, per l'attuazione degli interventi di cui al CAPO II della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

*Emendamento (sostitutivo parziale) Spina - Tedesco - Marraccini - Tronci - Melis Tullio - Spano - Floris Mario - Mela - Baghino:*

"Art. 5 — Al primo comma, punto d), sostituire "lire 5.500" con "lire 6.000"." (2)

*Emendamento (sostitutivo parziale) Mura - Farigu - Muledda:*

"Art. 5 — All'art. 5 sostituire il quinto comma con il seguente: "L'ammontare complessivo di finanziamento annuale dovuto a ciascun Comune in applicazione congiunta del presente articolo e del successivo articolo 6 è arrotondato per difetto al valore dei multipli di cinquantamila"." (9)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'emendamento numero due.

SPINA (D.C.). Presidente, il più delle volte, quando si propongono emendamenti di questa natura, l'accusa prima che viene fatta è quella di agire in modo campanilistico. Io credo che agire in modo campanilistico voglia dire chiedere qualcosa in più nei confronti di altre comu-

## VII LEGISLATURA

## CXLV SEDUTA

3 AGOSTO 1976

nità, di altri paesi, di altre città. Ma non quando si chiedono strutture per le esigenze che sono di una località, si cerca di fare un discorso serio per riequilibrare certe posizioni! E' indubbio che gran parte delle strutture mancano nella città di Cagliari, e mi auguro che l'Assessore nel prossimo piano per l'edilizia scolastica provvederà sia per la città di Cagliari che per la città di Sassari. Nel caso che ciò non avvenisse, si dovrà cercare un riequilibrio e, naturalmente, anche in quell'occasione può darsi che si venga accusati di campanilismo o di provincialismo: per esempio se un riequilibrio si vuole ricercare, quando con l'articolo sette si attribuisce alla provincia di Cagliari 1.000.000.000 per gli interventi della legge numero 9, così come alle Province di Sassari, di Oristano e di Nuoro, se qualcuno di azzarderà a chiedere una diversa distribuzione, l'accusa sarà certamente di campanilismo e di provincialismo.

Ma, prescindendo da questo, una delle prime domande che mi sono posto è se le misure siano state calibrate in modo tale da poter trovare una giusta soluzione nel salto che vi è nel considerare i parametri tra le varie posizioni della lettera "a" e "b", della lettera "b" e "c", della lettera "c" e "d", per le attribuzioni e le valutazioni che ivi vengono fatte (nella lettera "c" un abitante è valutato ai fini degli interventi nella comunità a 6.000 lire; nella lettera "d" un abitante è valutato al fine degli interventi in quella comunità 5.500 lire). Mi sono detto: ci sarà certamente una posizione di equilibrio, per cui se una città ha 50.000 abitanti, avrà una certa somma, se ne avesse 51.000, indubbiamente avrebbe una somma superiore. Mi son trovato, però, a constatare che, se ci fosse una città di 51.000 abitanti, riceverebbe una somma inferiore a quella che potrebbe ricevere una città di 50.000, 49.000 o 48.000 abitanti. Mi sono chiesto, allora: qual è la logica di questa valutazione del cittadino in misura diversa? Non è quella della popolazione, perchè evidentemente è stato ben determinato, tenuto presente da chi ha fatto i parametri che non esistevano città oltre i 50.000

abitanti, se non la città di Cagliari e Sassari.

E allora (potrà essere una mia errata valutazione, certamente è una mia errata valutazione), per le città di Cagliari e di Sassari viene attribuita in questo modo una cifra inferiore nella valutazione delle esigenze. Eppure sono molte le esigenze, sono molte, e non vale soltanto enunciarle per evidenziarne la esistenza, ma bisogna anche, nel momento che si evidenziano, trovare il modo per poter sanare le manchevolezze della grossa città.

Avrei certamente fatto opera campanilistica, forse, se avessi chiesto, come altri chiedono per le grosse città che hanno grossi problemi (così come li hanno le città di Milano, di Roma), provvedimenti speciali per i maggiori oneri derivanti dai servizi. Ho chiesto e chiedo il riequilibrio! Può darsi che non trovi accoglimento questa proposta, ma vorrei sapere qual è fondamentalmente il criterio che ha animato colui che ha proposto questo sistema di articolazione delle somme che vengono ripartite; qual è il criterio che lo ha animato, perchè io in quest'aula ho sentito parlare sempre, spesso, molto spesso della necessità di incentivare la città di Cagliari, della necessità di incentivare gli interventi relativi alla provincia di Cagliari, e questo in una logica che viene detta di programmazione. E allora mi si drizzano anche i capelli al pensare che questa logica sia programmata per punire (e la parola, che può essere grossa, mi pare possa rispecchiare la realtà), punire una città che, al di là di qualunque altra manifestazione di incentivi in qualunque campo, senza interventi qualificanti regionali, riesce a dare lavoro, a dare cittadinanza, a dare ospitalità, a dare possibilità di vita a gran parte dei cittadini della Sardegna.

A Cagliari e Sassari un quarto della popolazione della Sardegna trova collocazione, ospitalità, lavoro, motivo di vita, e noi diamo a queste due città una somma che mi pare di estrema esiguità, perchè si tratta di affermare un principio, forse punitivo, che si manifesta nella corresponsione della somma di soli 175.000.000! E questo di fronte alle grosse esigenze delle città di Cagliari e Sassari,

## VII LEGISLATURA

## CXLV SEDUTA

3 AGOSTO 1976

malgrado una linea che tenda, a detta di molti, ad incentivare le possibilità di dare occupazione, vita e lavoro ai cittadini della Sardegna.

**PRESIDENTE.** L'emendamento numero 9 viene dato per illustrato. Poichè nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

**PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti.** Credo di dover ricordare a me stesso e alla Commissione che ha lungamente discusso l'articolo 5, qual è il criterio fondamentale che ha ispirato il meccanismo proposto dalla Giunta, meccanismo accettato e fatto proprio unanimemente dalla Commissione.

Noi siamo partiti non sulla base di una volontà della Giunta, ma anche sulla base di un'espressione scaturita dalla consultazione della Commissione: per quanto riguarda il rilancio della numero 9, l'esperienza della numero 9, è stata unanimemente riconosciuta la necessità del riequilibrio, partendo proprio dai piccoli comuni, e questo principio è stato accettato, anche dai grossi Comuni che erano presenti (Cagliari, Sassari, Nuoro). Questi grossi Comuni hanno riconosciuto l'esigenza di un riequilibrio in senso inverso. Non vi è dubbio che, se noi dovessimo accettare il discorso del collega Spina, dovremmo riconoscere che quest'emendamento ha una sua logica, perchè evidentemente, senza fatti programmatori, questi grossi comuni hanno esigenze che crescono in modo geometrico, non vi è dubbio; ma se noi entriamo — ecco il perchè del discorso della programmazione — in un discorso che tenga conto della realtà dei nostri comuni, anche del tipo di insediamento e di attività connesse all'interno del territorio della Sardegna, dobbiamo riconoscere che l'equilibrio sta proprio, secondo la volontà unanimemente riconosciuta dalla Giunta, in questa proposta di ripartizione. Io proponevo ai colleghi, riconoscendo l'impossibilità, la limitatezza del dato statistico

della popolazione un criterio che tenesse conto di altre situazioni, che sono l'emigrazione, l'inventario dei bisogni delle singole comunità; tutto questo non è stato possibile tradurlo sulla base di dati certi, in una somma di elementi che consentissero di creare un altro parametro. Il collega Spina concordava sulla necessità di un ordine del giorno — che la Giunta accetta —, che desse mandato alla Giunta, attraverso l'esame di tutta una serie di criteri, di rimettere su una metodologia diversa, attraverso l'inventario delle esigenze delle singole comunità, affinché per il prossimo triennio questi discorsi vengano riequilibrati nel senso dei Comuni di Cagliari e di Sassari (in buona sostanza, di questi due comuni si tratta). Occorre però riequilibrare e di rivedere tutto il meccanismo alla luce di altri criteri perchè, a fronte di interventi che per Cagliari sommano per il 1976 a 1.946.000.000, per il 1977 a 2.544.000.000, a 2.653.000.000 per il 1978 e gli anni seguenti, sta un'incidenza limitata di 117.000.000 per il 1976, di 176.000.000 per il 1977, di 178.000.000 per il 1978.

In buona sostanza, poichè in sede di incontro e di verifica abbiamo concordato su questa linea, io mi faccio carico (chè resti agli atti del dibattito per quanto riguarda l'applicazione di questa legge) del tentativo del riequilibrio, attraverso una sorta di inventario delle esigenze, per cui noi dobbiamo essere chiamati — proprio in forza di questa legge — ad un discorso che riequilibri in senso generale tutta la distribuzione di questi fondi previsti dall'articolo 5.

**PRESIDENTE.** Quindi, se ho ben capito, la Giunta non accetta l'emendamento numero due; accetta invece l'emendamento numero nove.

Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

**MARRACCINI (D.C.).** Signor Presidente, a nome dei presentatori ritiro l'emendamento numero due e annuncio la presentazione di un ordine del giorno.

## VII LEGISLATURA

## CXLV SEDUTA

3 AGOSTO 1976

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero nove, sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto ora in votazione l'articolo 5, modificato dall'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Prima di rinviare i lavori a questo pomeriggio, mi sia consentito di rivolgere una preghiera ai colleghi.

Vorrei caldamenteregarli di collaborare con la Presidenza, e consentire che le aule adiacenti all'aula consiliare siano destinate in maniera esclusiva alla permanenza e soggiorno dei consiglieri regionali. Vorrei più chiaramente pregare i colleghi di non accompagnare delegazioni nelle due sale — la sala gialla e la sala rossa — riservate esclusivamente ai colleghi consiglieri. I consiglieri Questori saranno incaricati di fare in modo che questa disposizione venga osservata, però è evidente che è necessaria la collaborazione dei colleghi.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione sul fatto — non so se i colleghi si siano accorti di questa piccola modifica — che abbiamo installato nuovi condizionatori, pertanto vorreiregarli di usare la cravatta, se è possibile.

#### Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Mi rivolgo alla cortesia del Presidente per chiedere se sia possibile, anche entro la giornata odierna, dare risposta ad una nostra interrogazione urgentissima sulla situazione determinatasi al porto di Civitavecchia, che credo interessi particolarmente l'opinione pubblica per tutte

le ripercussioni che si stanno verificando intorno a questo problema.

Una risposta sarebbe utile averla oggi, e comunque nei tempi che sono stabiliti per la risposta alle interrogazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). A nome del Gruppo democristiano, chiedo al Presidente che venga iscritta all'ordine del giorno la mozione da noi presentata sull'argomento trasporti. Se verrà discussa oggi stesso, credo che potremo affrontare con maggiore organicità l'intero problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Dobbiamo assolvere al compito — per legge regionale — di nominare il Comitato per la droga; la Commissione ha provveduto a presentare il relativo ordine del giorno. Vorreiregarla, quando c'è il numero legale di 2/3, di iscrivere all'ordine del giorno e di mettere in votazione l'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, prima di concedere la parola alla Giunta vorrei precisare che, in base alla richiesta fatta dal Presidente della V Commissione, l'ordine del giorno presentato dalla Commissione stessa, riguardante l'elezione del Comitato Antidroga, si intende posto all'ordine del giorno.

Ricorderò poi che, per la sua approvazione, sarà necessaria una certa maggioranza (cioè i 2/3), ma questo lo vedremo successivamente.

Onorevole Puddu, può rispondere allo onorevole Marras e all'onorevole Mura.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta è disponibile a rispondere all'interrogazione, ma non

## VII LEGISLATURA

## CXLV SEDUTA

3 AGOSTO 1976

credo ora, questo pomeriggio, alla fine della discussione su questa legge.

Per quanto riguarda la richiesta del collega Mura, non ho ricevuto neanche ufficialmente...

PRESIDENTE. La mozione è stata presentata questa mattina. Gli uffici non l'hanno ancora registrata.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Non l'ho, dicevo, ufficialmente ricevuta, però la conosco, per averla letta e per aver seguito sulla stampa, attraverso le notizie di agenzia, la presentazione di questi documenti. Conosco l'argomento, però la mozione ha bisogno di un supporto conclusivo che, evidentemente, si deve tradurre in proposizioni e proposte concrete.

Io credo di poter dire ai colleghi, a nome della Giunta, che si può discutere anche, credo, su un'interpellanza o sull'interrogazione che mi è stata annunciata da parte dei

colleghi del gruppo democristiano; abbiniamo le due cose, perchè è intendimento della Giunta (se il tempo lo consente) di affrontare in una seduta, o nelle sedute che saranno necessarie, l'intero problema, per uscirne con una proposta concreta di protesta clamorosa nei confronti dello Stato, che ha il compito principale di intervenire nella materia. Occorrono posizioni ben precise, che il Consiglio dovrebbe far proprie in una sorta di ordine del giorno voto, che veda la materia circoscritta in termini precisi e non di protesta pura e semplice.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 14.*

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Capo Servizio*

Dott. Irene Zurrida

---